

de Occaggi

2



SOMMARIO DEL FASCICOLO II.

L' ASSEDIO DEL CASTELLO NEL 1799

TORTONA NELLA CORRISPONDENZA NAPOLEONICA

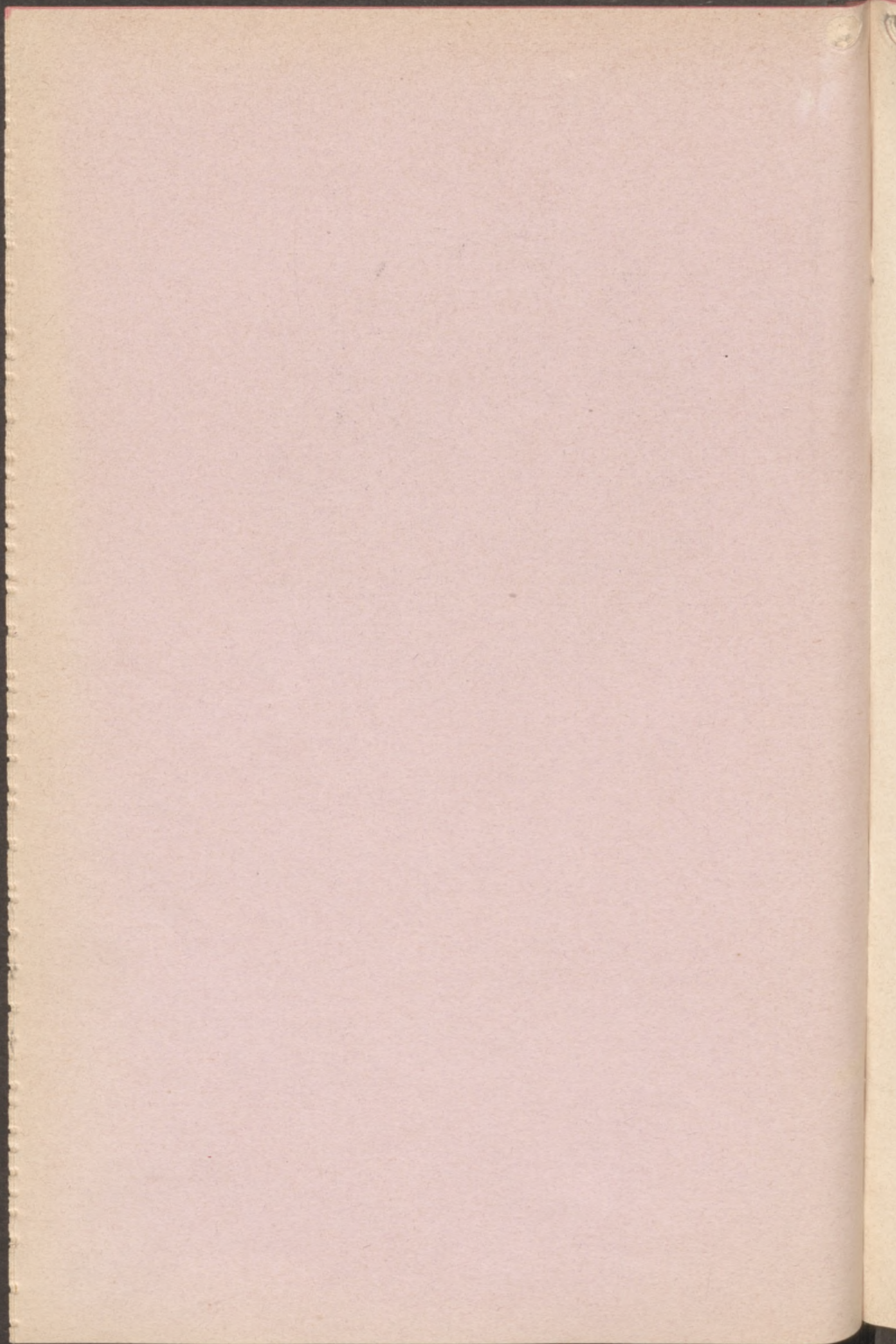
RECENSIONI - NOTIZIE

*soleno ed i
posti sotto le tutele
della legge in Pr
di Alessandria*

TORTONA

TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI

DICEMBRE MCMIII





SOMMARIO DEL FASCICOLO II.

L' ASSEDIO DEL CASTELLO NEL 1799

TORTONA NELLA CORRISPONDENZA NAPOLEONICA

RECENSIONI - NOTIZIE

TORTONA
TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI
DICEMBRE MCMIII



L'ASSEDIO DEL CASTELLO NEL 1799

Lo scritto che qui pubblichiamo, appositamente tradotto pel nostro bollettino, apparve or son circa settant'anni sullo *Spectateur militaire* (Vol. 18-1834-35), rivista che ancora si pubblica in Parigi, ma la cui I^a serie difficilmente oggidì si può consultare senza ricorrere alle grandi biblioteche.

Esso è dovuto al Generale Nempde, che partecipò, quand'era capitano del genio, all'ostinata difesa del nostro Castello, ed ha singolare importanza non solo per l'autorità di chi lo compose e per i minuti ragguagli che ne fornisce, ma anche, e più assai, per gli interessanti disegni di cui l'autore ha potuto corredarlo, disegni che, pel tempo in cui furono eseguiti, rappresentano gli ultimi documenti figurativi della distrutta fortezza a noi pervenuti.

Chi li esamini con qualche diligenza non può che rimaner colpito dall'imponente apparato di quelle costruzioni che soprattutto si appalesa nella gigantesca elevazione delle muraglie sorgenti sul fosso dell'odierno campo di tiro più alte del Colosseo. Un sincero convincimento tecnico e militare, meritevole di considerazione e di studi, s'affermò quivi in uno sforzo, che forse non ha esempi, reso poderoso dal volere di un re, che fece di quest'opera la sua più tenace ambizione.

Che il castello di Tortona fosse un vero monumento militare, unico nel suo genere e che perciò

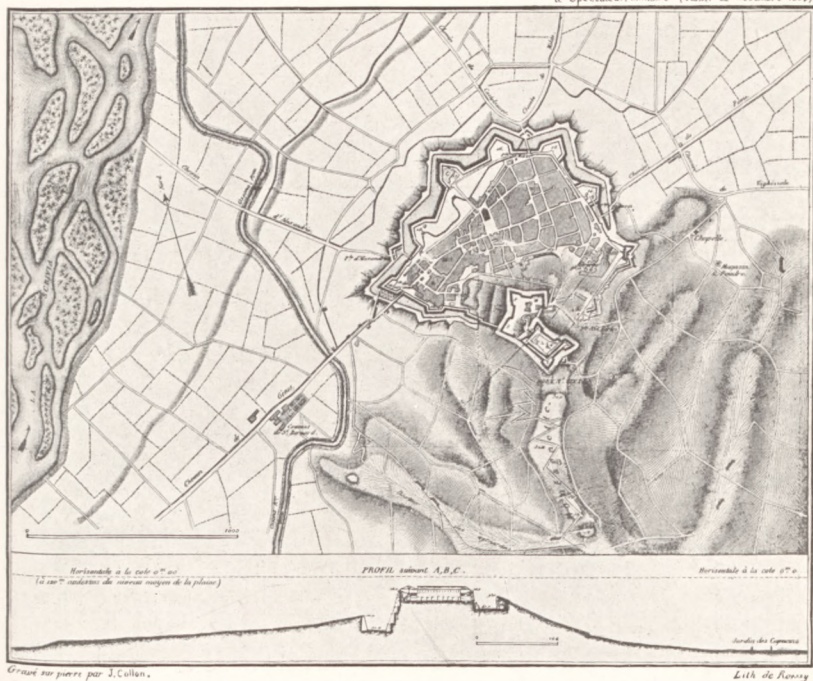
le tracce superstiti meritino gelosa tutela, fu concetto assolutamente estraneo alla nostra cittadinanza, e perciò da più d'un secolo si continua la sua ruina senza che mai si sia creduto doveroso porvi un freno.

Si potrebbe pensare che ora è troppo tardi. No. Esso potrebbe diventare in breve un superbo elemento di decorazione per la nostra città e costituirne un'attrattiva tutta particolare, sia per la cittadinanza sia pei forestieri. Il Castello può risorgere, il suo restauro è possibile, ed anche con una spesa relativamente assai lieve.

Non s'intenda già per restauro la ricostruzione delle opere murarie o degli edifizî, ma un generale rassetto, una logica sistemazione dei fossati e dei bastioni, la ricostruzione delle opere in legno, l'apposizione di tabelle descrittive, quel tanto insomma che varrebbe a dargli un soffio d'anima, facendovi riviver l'impronta del pensiero costruttivo, senza nuocere alla pensosa maestà della ruina.

Io mi auguro che quest'idea del restauro del Castello, raccogliendo lassù anche le grandi lapidi e i belli antichi marmi del nostro museo, abbia a diventar popolare fra di noi e ad esprimere un sincero desiderio di tutti.

Discutendosi alla Camera d'un prosciugamento del Trasimeno, v'ha chi disse che il Trasimeno non è un lago, sibbene un monumento nazionale, e nello stesso ordine di idee noi diciamo che il Castello non è una collina da dissodare, ma un monumento da conservare, da ravvivare, da amare come il più sacro dei monumenti cittadini. Culla che Roma augusta ne compose, tomba che l'eroismo dei nostri padri consacrò, possa egli rimanere per sempre la nostra proprietà comune, aperto campo di ideale elevazione, di nobili studi, di sereni diporti.

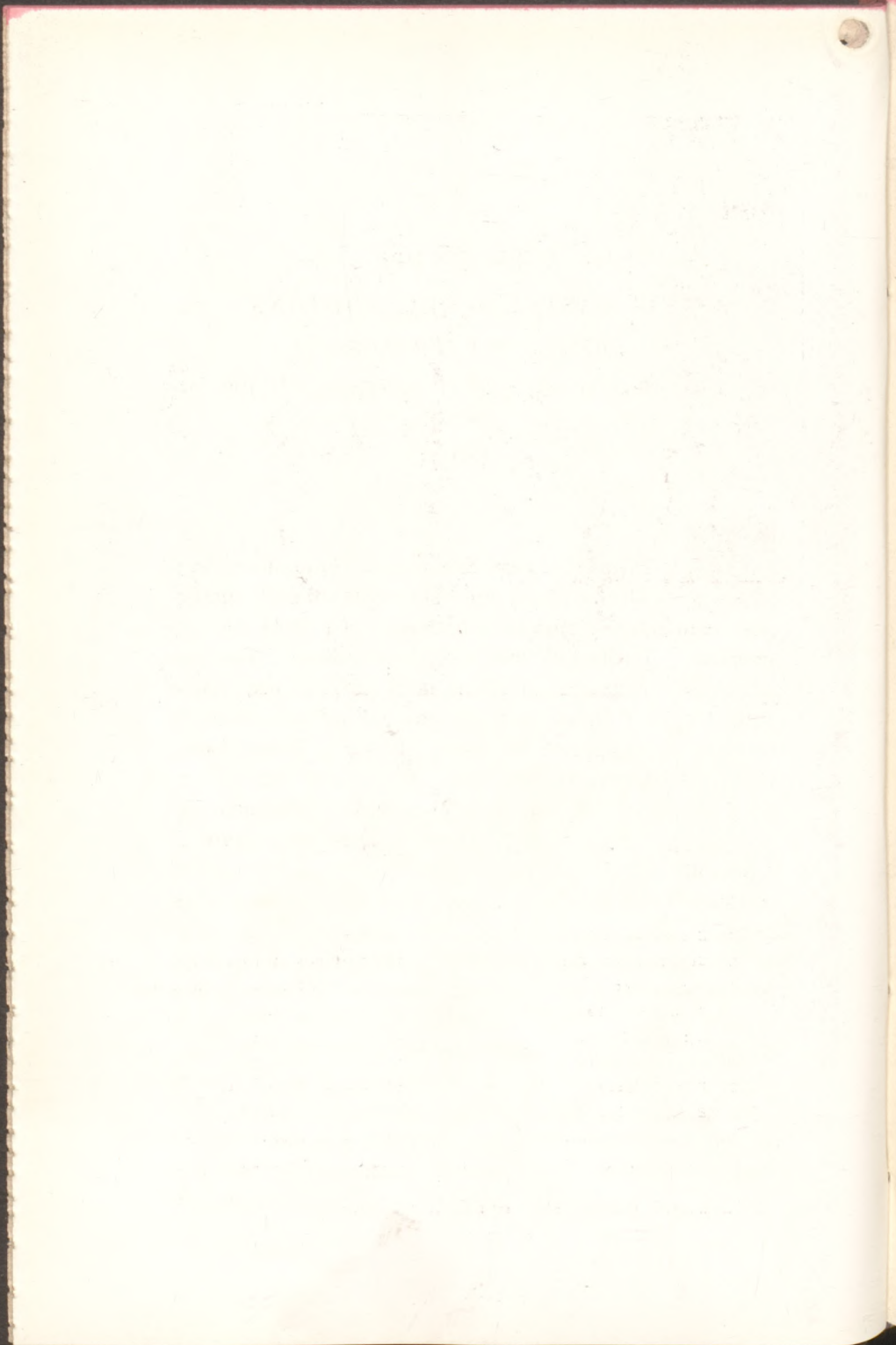


PLAN de TORTONE défendu par les Français en 1799.

LÈGENDE.

- | | |
|-----------------------------|---|
| 1. Bastion Mazzetti. | 11. Porte Royale. |
| 2. Demi-bastion S. Antoine. | 12. Fontaine souterraine, dite de la Reine. |
| 3. Bastion Pinto. | 13. Ouvrage à cornes S. Euphémie. |
| 4. Saillant S. Gaëtan. | 14. Bastion S. Martin. |
| 5. Bastion S. Maurice. | 15. ——— S. Marcien. |
| 6. ——— S. Ferdinand. | 16. ——— de Ligne. |
| 7. Porte S. Victor. | 17. ——— S. François. |
| 8. Bastion S. Benoît. | 18. ——— Zuccarello. |
| 9. ——— S. Clotilde. | 19. ——— Ossona. |
| 10. ——— S. Felix. | 20. ——— de Loretta. |

NB. Le niveau moyen de la plaine est à la cote 120 m. environ



A S S E D I O
DEL CASTELLO DI TORTONA
DIFESO DAI FRANCESI
DAL 19 MAGGIO ALL' 11 SETTEMBRE 1799



Il trattato di pace segnato a Campoformio il 17 Ottobre 1797 non fu considerato dall' Austria che come un armistizio conchiuso per necessità, col proposito di romperlo alla prima occasione. L'occupazione della Svizzera, di Roma e di Napoli per parte delle truppe francesi le fornirono ben presto sufficienti pretesti a ripigliare le armi. Sempre intimamente unita all' Inghilterra ella erasi inoltre assicurato l' attivo concorso dell' Imperatore di Russia, che prometteva l'appoggio dei suoi eserciti e delle sue armate. Il momento era ben scelto, poichè questi nuovi alleati traevan profitto dallo sparpagliamento delle nostre forze e dall' assenza di Napoleone passato in Egitto coi suoi migliori soldati. Tuttavia, alla ripresa delle ostilità (marzo 1799) l' armata francese in Italia aveva ancora più di 110,000 combattenti; 35,000 erano a Napoli ed a Roma, 30,000 erano sparsi in Toscana, Liguria, Piemonte ed in Valtellina, di modo che il general in capo Schèrer non aveva sull' Adige che 45,000 uomini da opporre a 60,000 Austriaci. Ciononostante credette dover prender l' offensiva prima dell' arrivo dei Russi, che condotti da Suvarow in numero

di 30.000 non avrebbero potuto giungere a Verona prima della metà di Aprile. Ma la fortuna non gli arrise: gli Austriaci, quantunque battuti varie volte si mantennero sulla sinistra dell'Adige, e Kray, loro generale, uscendo da Verona il 5 aprile con forze superiori, ottenne su Schérer un vantaggio, che quantunque lieve ed acquistato a caro prezzo, decise questi a ritirarsi sino all' Oglio senza nemmeno sostare sul Mincio, che gli sarebbe stato facile difendere sotto la protezione delle piazze di Mantova e di Peschiera.

Il 20 Aprile Suvarow prese il comando di tutte le forze alleate, sommantì allora a 80,000 uomini e marciò tosto verso l'Adda dietro la quale si ripiegava la nostra armata, ridotta dai combattimenti e dalle guarnigioni che lasciava dietro a meno di 30,000 combattenti.

Schérer, scoraggiato, il 27 Aprile rimise il comando al generale Moreau, mentre il nemico in parecchi punti varcava già il fiume. Il nuovo generale in capo obbligato a combattere secondo le disposizioni del suo predecessore e non avendo truppe sufficienti per difendere una linea di più di 20 leghe come è quella dell'Adda, toccò nuove perdite e fu rigettato al di là di Milano, ove Suvarow fece la sua entrata il dì 29. Gli avanzi dell'armata francese si ritirarono parte verso Novara, dietro il Ticino, parte per Pavia e Voghera sulla destra del Po.

Fu solo allora, che si pensò di provveder Tortona, od almeno il suo castello, di ciò che gli era necessario per sostenere un assedio. Non si pensava di difendere la città, le cui fortificazioni abbandonate da molto tempo erano in gran disordine; sarebbe stato del resto necessario lasciarvi da 3 a 4,000 uomini, nè l'armata lo poteva. La guarnigione del castello contava appena 100 uomini e fu portata ad 800 con vari

distaccamenti, con malati e feriti, i quali non seguivano i loro corpi che a stento. Bisognava provvederli di viveri, che mancavano assolutamente, bastando a pena i magazzini della città pel servizio delle truppe di passaggio: fortunatamente se ne poté avere dai dintorni, e la divisione Montrichard, che aveva ripiegato sotto la piazza, fu utilmente adoperata a battere la campagna per approvvigionare il castello prima dell'arrivo del nemico. Il colonnello Gast, staccato dallo Stato Maggiore Generale, vi ebbe il comando; vi si fece entrare pel servizio dell'artiglieria una compagnia di cannonieri volontari col loro capitano, e pel servizio del genio, un distaccamento di minatori piemontesi sotto il comando del Capitano del genio Nempde. (1) Questi ufficiali venivano da luoghi diversi, e nessuno conosceva la piazza.

L'armamento si trovò consistente da 36 pezzi di bronzo: 3 da 24, 4 da 16, 5 da 12, 10 da 8, 7 da 4, 6 mortai da 12 pollici ed una petriera, oltre a molte *cortane* (2) esistenti nelle casematte. I proiettili erano numerosi ma mal assortiti pel calibro dei pezzi; i magazzini contenevano 120,000 libbre di polvere.

Intanto il general Moreau avea radunato l'armata d'Italia sulla sinistra del Tanaro, fra Alessandria e Valenza, forte di 20,000 uomini senza contar la divi-

(1) Poi maresciallo di campo. Egli avea già servito sul Reno al blocco di Magonza nel 1795 e l'anno seguente in Italia all'assedio e blocco di Mantova. Egli continuò a distinguersi in molte altre operazioni militari come l'assedio di Gaeta, dove fu ferito e preso, la spedizione di Capri nel 1807, l'assedio di Saragozza ove toccò ancora due ferite, l'assedio d'Almeida in Portogallo, e la campagna di Mosca al ritorno dalla quale fu lasciato a Glogau. Tutto ciò che si dirà qui della difesa di Tortona è tratto da note che egli ci lasciò e che si proponeva di pubblicare egli stesso, quando un funesto accidente lo rapì anzi tempo privando il paese dei servizi ch'egli poteva ancor rendere.

(2) Pei termini tecnici vedi il vocabolario marino e militare del P. Guglielmotti (Roma - Voghera. 1889) N. d. T.

sione Montrichard che dovea andar in Toscana incontro all'armata di Napoli, chiamata finalmente in aiuto. Questa divisione partì da Tortona il 5 maggio, lo stesso giorno in cui il generale Macdonald lasciava Napoli; uno spazio di 170 leghe li separava.

Gli Austro Russi passavano il Po verso il 6 Maggio a Piacenza e presso Pavia. Il giorno 8 occuparono Castel S. Giovanni colla loro sinistra e colla loro destra Torre Garofoli sulla sinistra della Scrivia. Suvarow marciando il 9 per Voghera e Pontecurone arrivò lo stesso giorno in vista di Tortona. All'imbrunire del giorno seguente il generale austriaco Von Chasteler fece attaccare la porta della città detta di Milano, che fu sfondata senza resistenza. La guarnigione s'era ritirata nel castello, abbandonando nell'ospedale 200 ammalati e feriti inetti a qualsiasi servizio, ma traendo seco vari operai della città, che furono impiegati utilmente nei lavori di difesa.

Il quartiere generale dell'armata Austro - Russa fu stabilito nella stessa città di Tortona, ma vi si trovò molto disturbato dal fuoco del castello, d'onde a colpi di fucile si battevan le vie, e Suvarow se ne allontanò il 12 lasciandovi il general Alcaini con 4 battaglioni per stabilirvi il blocco. Questi entrò in trattative colla guarnigione, e si convenne che i Francesi non avrebbero più tirato sulla città, impegnandosi gli Austriaci dal canto loro a non alzarvi alcuna batteria.

Il castello di Tortona, che oggi più non esiste, avendolo Napoleone fatto demolire nel 1801, comprendeva due distinte parti inegualmente elevate. 1.° *Il forte* propriamente detto, dominante la città da circa 100 metri. 2.° *L'opera a corona*; inferiore al primo di 30 metri. Il forte superiore non era più quello che i Francesi avevano assediato e preso nel 1734

e 1745: (1) era stato rifatto a nuovo sopra nuovi piani adottati nel 1773 dal re di Sardegna Vittorio Amedeo III, che gli diede il suo nome (forte S. Vittorio). Avea forma d'un rettangolo irregolare di 150 e 200 m. dalla parte esteriore, le cortine erano interamente casamattate e fornivano un sicuro riparo a tutta la guarnigione; i bastioni, con volte a più piani, erano atti a servir da magazzeni, c'era anche sotto una parte della contrascarpa una vasta stalla pei buoi da macellarsi durante un assedio. Queste disposizioni convenivano perfettamente ad un piccolo forte, la cui estensione, compresa l'opera a corona, appena equivaleva a quella d'un quadrato ordinario di fortificazione bastionata.

L'ingegnere piemontese non s'era limitato a garantir la guarnigione dalle bombe: egli aveva voluto metterla al riparo da qualsiasi attacco immaginabile dando alle scarpe del forte un'altezza straordinaria e forse senza esempio. La minima elevazione delle cortine sopra il fondo dei fossi era superiore ai 30 metri, quella dei bastioni di 40 ed al saliente del bastione di S. Maurizio non c'era meno di 54 metri d'altezza.

È vero che queste muraglie gigantesche erano interrotte tutto intorno al forte, ed al livello del pavimento delle casematte da una risega che avea nelle cortine fin 10 piedi⁽²⁾ di larghezza. Si supponeva che il nemico, montando sulla risega, potesse appoggiar le scale per giungere alla parte superiore o penetrar

(1) Nel 1734 Tortona fu assediata dai Franco-Piemontesi. Il castello battuto da 33 pezzi di cannone e 14 mortai non resistette che 7 giorni dall'apertura delle trincee, dei quali 3 di fuoco. Nel 1745 i piemontesi vi sostennero 19 giorni d'assedio quantunque pressochè sprovviste di casematte e battuti per 10 giorni da 45 bocche da fuoco. Ma la Montagnetta era allora occupata da opere esterne e da trinceramenti, l'artiglieria e la guarnigione forte di 5 battaglioni.

(2) Il piede Francese corrisponde a mm. 325. N. d. T.

dalle cannoniere; e quantunque quest'impresa dovesse considerarsi impossibile, era causa d'inquietudine per una piccola guarnigione.

Le controscarpe non erano meno straordinarie; esse avevano sino a 24 m. d'altezza dove il fossato era tagliato nella roccia, altrove esse attendevan la sistemazione degli spalti ch'era rimasta incompiuta, ovunque esse lasciavano scoperte le scarpe a metà altezza e le esponevano al fuoco delle batterie che l'assediate poteva stabilire sulle colline circostanti particolarmente su quella della Montagnetta, dalla quale il forte era alquanto dominato. Tutti i parapetti erano a mattoni, ciò che rendeva più pericoloso il servizio dei pezzi.

L'antica *opera a corona*, ossia *forte inferiore* avea subito poche modificazioni, le si erano lasciati dei parapetti di terra rivestiti da due muri. La scarsa ampiezza dei fronti, unita all'altezza delle scarpe, che era da 18 a 20 m., non permetteva di esercitare dai fianchi dei bastioni una difesa efficace e per supplire all'inconveniente si erano praticate sotto questi ultimi delle casematte. La faccia sinistra del bastione di sinistra avea i difetti del forte superiore ed era completamente battuta dai poggi della Montagnetta. Questa faccia era fiancheggiata dalle casematte del fianco sinistro del bastione Pinto, ma il piede del fianco sinistro e della cortina adiacente presentava degli angoli morti, che si temeva offerissero buon appiglio ai minatori dell'assediate.

Le opere esteriori che s'avanzavano un tempo sulla Montagnetta al sud del forte superiore erano state senza riflessione distrutte (*) dagli autori del nuovo

(*) Non senza riflessione: così poteva sembrare allora perchè i lavori del Castello erano stati sospesi, rimanendo incompleta tutta la sistemazione delle adiacenze del forte e del suo campo di tiro. I poggi che dominavano d'alquanto il Castello dovevano essere abbassati. N. d. T.

progetto, come pure i trinceramenti che occupavano fin dal 1742 quei poggi, di modo che al di là delle controscarpe non si poteva occupare altro che la piazza d'armi della via coperta detta di S. Lucia, troppo ristretta, con un campo di vista limitato a 30 passi, a cagione del pendio ripido del vallone di cui guarniva il ciglio. Non si comunicava d'altronde con questa piazza d'armi che per mezzo d'un *passo di topo* che aveva più di 100 gradini.

Se si eccettua la suddetta piazza d'armi, non c'era nessun cammino coperto nè verso la campagna, nè verso la città, di modo che la guarnigione non avea sentinelle sulla periferia delle controscarpe. Di più gli spalti che non si potean battere dall'alto dei rampari erano visti solo, e non del tutto, dalle casematte, ed essendo restati incompiuti ed informi, offrivano numerosi manufatti a sbocco di condotti sotterranei propizi alle imprese dei minatori nemici. Infine secondo l'opinione dei difensori del castello di Tortona, un attacco di viva forza non era impossibile ed un assedio regolare non presentava molta difficoltà. Ciò non ostante i capi non si perdettero d'animo innanzi ai pericoli che minacciavano la piazza, e si preparavano a difenderla il meglio possibile. La natura delle fortificazioni e la debolezza del presidio non permettevano che una difesa passiva, perciò null'altro si fece che ultimare i lavori esistenti e rimediare il meglio possibile ai loro difetti.

Dopo aver aggiunto ai cannonieri e minatori degli ausiliari tratti dalla fanteria, si pose mano a sbarazzare il forte S. Vittorio dall'immensa tettoia che ne copriva i rampari. Il legname tolto fu impiegato alla costruzione d'una blinda inclinata, appoggiata contro il muro interno delle casematte in cui alloggiava la guarnigione e così si ottenne una galleria continua

che permetteva di comunicare al coperto da una camerata all'altra; le tegole servirono a formar i massicci di parecchie traverse e paradossi che furon sistemati con la poca terra che fu possibile procurare. La piazza d'armi di Santa Lucia fu defilata e palancata, il suo *passo di topo* reso sicuro per mezzo di un *tamburo* in legname ed un ponte levatoio. Vi si accedeva per mezzo d'una porta segreta posta a metà della cortina fra il Bastione Mazzetti ed il Bastione S. Antonio e per mezzo d'una *caponiera* blindata che attraversava il fossato. Fu compiuta con legname una casamatta a fuochi di rovescio posta ai piedi dell'arrotondamento della controscarpa del bastione Mazzetti e si ristabilì la galleria di controscarpa del bastione Pinto, infine le larghe riseghe della scarpa furono tagliate nella loro lunghezza da palizzate. Si disseciò il cortile del forte superiore e si alzò lungo la rampa, che dalla porta S. Vittorio discendeva all'opera a corona, un parapetto per coprirla dai tiri dell'attaccante.

Questi lavori terminati, si incominciarono le contromine sotto gli spalti dei tre bastioni volti alla campagna, ma lo scavo procedeva lento per la durezza del terreno.

Mentre la guarnigione di Tortona così preparava la sua difesa, il generale Moreau batteva una divisione russa che avea tentato il passaggio del Po, rigettandola il 12 Maggio al di là del fiume. Il 16 questo generale nell'intento di soccorrere Tortona, credendo di poter approfittar della lontananza di Suvarow, passato alla sinistra del Po con parte delle sue truppe per marciar su Torino, puntò da Alessandria sopra San Giuliano; ma il nemico era dappertutto numeroso e poteva ancora opporgli forze superiori, così che dopo un combattimento indeciso, ritornò alle sue posizioni sulla sinistra della Bormida. Il giorno dopo le lasciò

per marciare verso Asti e por freno agli insorti delle montagne di Ceva che gli minacciavano le retrovie. Suvarow allora fece occupare Valenza e Casale, il che decise il general francese a ritirarsi al di là degli Appennini. In questo tempo l'armata di Napoli era arrivata a Roma.

Intanto il general Alcaini avea compiuto il blocco del castello con qualche trincea e faceva i preparativi per incominciare l'assedio. Il 28 Maggio si vide gran numero di lavoranti, sui quali la piazza fece fuoco vivissimo. Nella notte del 29 al 30 fece lanciare alcune bombe, e, credendo aver intimorito la guarnigione, osò mandarle un'intimazione, cui fu di risposta una sortita che rigettò i suoi avamposti.

Suvarow avea occupato Torino il 27, con l'aiuto dei cittadini, che gli aprirono le porte. La guarnigione di 2,500 uomini essendo insufficiente per tener questa grande città, si era ridotta nella cittadella.

Al principio di Giugno Moreau era a Loano sulla riviera di ponente, Macdonald occupava Lucca e Firenze: l'armata di Napoli non era più che a 40 leghe da Genova, ma abbisognava valicar monti, senza vie rotabili per l'artiglieria; il suo generale preferì discendere nella vallata del Po ed affrontare Suvarow quantunque non disponesse che di 36,000 uomini comprese le divisioni Victor e Montrichard, che gli erano state inviate dall'armata d'Italia. A quest'epoca tutte le piazze della Lombardia, ad eccezione di Mantova erano cadute in mano degli Austro-Russi: il castello di Brescia capitolò il 20 Aprile, Orzinovi il 30, Peschiera il 7 Maggio, Pizzighettone il 10, la cittadella di Ferrara il 23, quella di Milano il 24, e si può dire che nessuno dei comandanti di queste piazze abbia compreso il dover suo, quantunque molti credessero averlo compiuto per aver sostenuto qualche ora di fuoco. Il nemico

così poté disporre di tutte le truppe che avea impiegato in questi differenti assedi.

L'armata di Napoli sboccò il 9 giugno dalla Toscana per le strade di Bologna e Modena, ed il 12 entrò in quest'ultima città dopo aver battuta una divisione austriaca, che fu respinta il giorno dopo su Parma e Piacenza. Il 16, mentre Macdonald arrivava alle sponde della Trebbia, Moreau si trovava a Gavi con circa 15,000 uomini, le sole forze che avea potuto riunire.

Le due armate, distavan non più di 20 leghe, e se avessero potuto congiungersi le sorti d'Italia senza fallo sarebbero cambiate. Ma Moreau partì forse un po' tardi dalla riviera di Genova, e si trovò prevenuto da Suvarow, che avea passata il 15 la Bormida con 35,000 uomini affrettandosi in soccorso degli Austriaci inseguiti da Macdonald. Si combattè il 17, 18 e 19 sul Ticone e sulla Trebbia, ma l'ultimo giorno essendo stato decisivo in favore degli Austro-Russi, l'armata di Napoli fu costretta a ritirarsi ed a tornar in Toscana.

Nel frattempo Moreau occupava il 18 Novi e Serravalle ed il 19 mattina Tortona si trovò liberata. Il colonello Gast fece tosto uscire dalla piazza il capitano del genio Nempde con un distaccamento per distruggere le opere degli Austriaci. Si trovò nel loro campo una gran quantità di fascine e gabbioni preparati per l'assedio, di cui una parte, cogli strumenti fu trasportata in castello, la restante incendiata. Il 20 il general austriaco Bellegarde, al quale erasi congiunto il generale Alcaini, comparve con due divisioni sulla pianura fra Alessandria e Tortona, certamente allo scopo di molestar l'armata d'Italia ed impedirle di marciar su Piacenza. Egli raggiunse l'intento benchè, battuto, fosse rigettato su Valenza. Moreau però non si sentì in grado di tener testa a Suvarow vitto-

rioso che arrivava sulla Scrivia, ed il 25 Giugno rientrò nelle montagne.

I sette giorni in cui il castello di Tortona si trovò sbloccato furono messi a profitto. Il colonello Gast vi fece entrare nuove provvigioni da bocca e munizioni: gli uomini isolati furono rinviiati ai rispettivi corpi, e la guarnigione, rinforzata da 8 compagnie della 48.^a mezza brigata, si trovò forte di 1.200 uomini.

Il 26 Giugno il generale Alcaini ricomparve davanti a Tortona e vi ristabilì il blocco, fece riaprire le trincee e ricominciare l'apprevvigionamento dei materiali necessari per l'assedio. La guarnigione riprese anch'essa i suoi lavori e spinse alacramente le sue gallerie di contromina sotto gli spalti. Passarono cinque settimane durante le quali gli Austro-Russi fecero l'assedio della cittadella di Alessandria. Questa piazza si difese per poco e capitò il 21 Luglio.

Il 23 Suvarow si portò davanti a Tortona ed ordinò di preparare ogni cosa per l'attacco del castello. Il corpo del generale Alcaini fu rinforzato e portato a 11 battaglioni e mezzo di fanteria, con un distaccamento di Ussari e colle truppe d'artiglieria necessarie. Il maggiore degli ingegneri Lopez, doveva dirigere i lavori d'attacco. Gli Austriaci sapevano che la facciata sinistra del bastione S. Maurizio e la cortina adiacente quantunque presentassero al di fuori murete altissime non erano terrapienate che per una parte della loro altezza, ciò li induceva a dirigersi i loro sforzi sperando d'aprire una gran breccia facilmente accessibile dopo che la controscarpa fosse stata rovesciata dalle mine. Decisero di fare nello stesso tempo un falso attacco dalle parte opposta contro il bastione Mazzetti.

1.^a notte — All'incominciare della notte del 5 al 6 Agosto essi aprirono la trincea ed incominciarono una parallela sopra l'altura di S. Bernardino ad una gran

distanza dal castello; la loro relazione diceva 250 tese ⁽¹⁾ ma il piano farebbe credere ve ne fosse il doppio. Incominciarono in pari tempo sul culmine della Montagnetta una batteria di cannoni e di mortai colle loro comunicazioni. Aprirono pure un camminamento nel fossato della città al piede della tanaglia di S. Eufemia per avvicinarsi al bastione Mazzetti.

La guarnigione s'accorse della presenza dei lavoratori e gettò *marmitte di fuoco* seguita da colpi di mitraglia; al mattino incominciò il fuoco e tutti i pezzi che avevan qualche azione sull'attacco tirarono vivamente.

2.^a notte (dal 6 al 7) — Il lavoro delle parallele si estese a sinistra verso la strada di Genova, non ostante il fuoco della piazza. Il nemico v'impiegò 1,700 soldati ed un gran numero di contadini, ed incominciò nello stesso tempo due batterie a tiro indiretto sull'altura di S. Lucia.

Il colonnello Gast temendo qualche sorpresa od attacco di viva forza, fece fortemente barricare la *Porta Reale*, che dall'opera a corona comunicava colla città, e distrusse un arco del ponte sul fossato avanti questa porta. La guarnigione lavorò pure ad alzare nuove traverse sui bastioni. Mentre gli Austriaci incominciavano l'assedio di Tortona, i Russi attaccarono il castello di Serravalle posto presso Gavi, ed a 5 leghe da Tortona; il 5 agosto lo batterono con tre pezzi ed il 7 la guarnigione di 150 uomini si arrese prigionera di guerra, senza che si possa dire vi sia stata forzata.

3.^a notte (dal 7 all'8) — Gli Austriaci continuarono i lavori delle loro batterie. La piazza faceva gran fuoco, ma il maggior ostacolo veniva agli assediati dal gran caldo della stagione e dalla durezza del terreno.

(1) La *testa* corrisponde a m. 1,95 - N. d. T.

4.^a notte (dall'8 al 9) — Incominciarono ad avanzarsi a zig-zag sulla Montagnetta; essi stabilirono anche in fondo al fosso del bastione Ossoa una comunicazione fra la porta di Genova e la sinistra della prima parallela, e siccome le loro batterie non erano ancor armate, di giorno furon fatti avanzare al coperto alcuni scelti tiratori perchè tirando nelle cannoniere del castello moderassero il fuoco della nostra artiglieria.

5.^a e 6.^a notte (dal 9 al 10 e dal 10 all'11) — Gli assediati continuavano ad avanzarsi verso il bastione Mazzetti per il fosso della piazza e verso il bastione Pinto pel dosso della Montagnetta. Essi eseguirono una seconda parallela a 100 tese circa della controscarpa. La guarnigione fece una sortita contro questo lavoro ma senza risultato importante. A questo punto gli Austriaci avevano circa 40 uomini fuori di combattimento.

7.^a notte (dall'11 al 12) — Finalmente le batterie del nemico furono sistemate ed armate; allo spuntar del giorno esse cominciarono contro i bastioni Pinto e Mazzetti un vivissimo fuoco con 50 cannoni, obici o mortai, che in sei ore portaron nel forte una distruzione spaventevole. Una parte dell'artiglieria fu smontata, le cannoniere in mattoni rovinata, le piazzuole sconvolte, i blindaggi forati, infine parecchi soldati e cannonieri morti e feriti. Verso mezzodi arrivò in vista di Tortona la divisione del general Kray che scortava la guarnigione francese di Mantova, resasi il 28 Luglio.

Il generale Alcaini ne tolse occasione a proporre un armistizio per trattar della capitolazione. Il colonnello Gast contento di ottenere qualche dilazione, accettò quest'armistizio durante il quale Kray traversò la città colle sue truppe, ma siccome non si era ancora disposti a rendere il Castello, il fuoco ricominciò verso sera. Durate le trattative la guarnigione aveva

riparato al disordine cagionato dal bombardamento; gli affusti rotti furono surrogati, le blinde racconciate; i soldati avevano ripreso coraggio. Si trovò opportuno far saltare tre acquedotti sotterranei, che per la loro gran dimensione poteano dar accesso al forte. Questa misura di prudenza fu fatale a tre minatori che morirono asfissati, cinque altri minatori disertarono. Erano piemontesi.

8.^a notte (dal 12 al 13) — Il nemico continuò i suoi approcci oltre la seconda parallela. Nella giornata il général Alcaïni, inquieto sui movimenti dell'armata francese giunta a Novi sotto il comando del general Joubert, dispose tutte le sue truppe al sud della piazza per ceprir l'assedio e sospese i lavori d'attacco. Nelle giornate del 13, 14, 15 e 16 si limitò a far tirar le sue batterie, per non dar riposo alla guarnigione. La piazza rispondeva e non senza effetto.

Il 15 agosto l'armata francese fu attaccata a Novi da 45,000 Austro-Russi. Inferiore in numero di più di 10,000 uomini, non poté conservar le sue posizioni e dopo un combattimento le cui perdite furono presso a poco eguali Moreau la ricondusse negli Appennini. Tortona trovò così di nuovo abbandonata alla sua sorte, e il general Alcaïni gli fece, il giorno dopo la battaglia, una terza intimazione, accompagnata dal racconto di quanto era accaduto. Quantunque ogni speranza di esser soccorso fosse svanita, il colonnello Gast rispose che avrebbe continuato a difendersi. La breccia non era aperta, la guarnigione non mancava di viveri, perchè avrebbe egli capitolato?

12.^a notte (dal 16 al 17) — Gli assediati intrapresero una terza parallela a 50 tese dalla contro-scarpa, ma il lavoro era lentissimo per la durezza del suolo roccioso, sopra il quale essi erano obbligati

a portar della terra. Gli assediati cannoneggiarono assai dalle loro casematte.

13.^a notte (dal 17 al 18) — Gli assediati continuarono il lavoro della terza parallela. Essi incominciarono nello stesso tempo una nuova batteria destinata a battere in breccia la faccia sinistra del bastione S. Maurizio, e che dovea essere armata con 18 pezzi da 24. Essi lavorarono anche ad un'altra batteria sul poggio dei Cappucini alla gola della tanaglia di S. Eufemia per tirar contro il bastione S. Ferdinando detto dell'Ospedale e contro la destra dell'opera a corona.

14.^a notte (dal 18 al 19) — I nemici sbucarono dalla metà della terza parallela e si avanzarono con tre zig-zag sino a 20 tese circa dal fossato. Là aprirono due gallerie da mina lontane 20 tese l'una dall'altra, allo scopo d'arrivare alla controscarpa e farla saltare. Gli assediati, scoprendo questo lavoro, giudicarono facilmente che il bastione S. Maurizio e la cortina attigua erano i punti pei quali il nemico si proponeva di entrar nella piazza; tanto più che il fianco destro del bastione Pinto, che doveva difendere questa parte, si trovava in ruina per essere stato continuamente battuto, sino dall'inizio, dal fuoco degli assediati.

15.^a notte (dal 19 al 20) — Il nemico continuò ad approfondire la terza parallela ed i zig-zag in avanti. De' suoi minatori l'uno s'avanzò di sette piedi, l'altro di quattro. Dall'altra parte gli approcci che salivano verso il castello nel fosso orientale delle mura della città erano arrivati sino allo spalto del bastione Mazzetti. Un minatore vi fu messo all'opera, ma gli assediati che lo sentivano, non ne fecero caso, persuasi non fosse che un falso attacco per indurli a dividere i loro mezzi di difesa. Essi si limitarono perciò a spingere scolte sotto gli spalti di quel fronte.

16.^a notte (dal 20 al 21) — Il minatore del ba-

stione Mazzetti si trovò a tutto il 21 inoltrato di 35 piedi. Le due gallerie spinte in avanti dalla terza parallela avevano, sì l'una che l'altra, circa 48 piedi di lunghezza, ma il lavoro diveniva sempre più difficile a misura che s'inoltrava, urtando la viva roccia.

Gli assediati temendo che il nemico tentasse un attacco al corpo di piazza appena la controscarpa fosse stata rovesciata, si diedero a chiudere le aperture che il cannone avea schiuse nel fianco destro del bastione Pinto, e barricarono anche quelle cannoniere delle casematte, che non servivano alla difesa, e per le quali gli assediati avrebbero potuto penetrar nel forte scalando pei ripiani della scarpa.

Il fuoco dell'artiglieria continuava sempre da ambe le parti.

Il 21 il general austriaco Melas consultò il maggiore degli ingegneri Lopez ed i principali capi per sapere quando serebbe terminato l'assedio e gli venne risposto, che non c'era speranza di far saltare la contrascarpa prima di tre settimane, causa la durezza del terreno in cui s'addentravan i minatori. Seppe nello stesso tempo che nelle ultime trattative il colonello Gast aveva fatto sapere, che egli era disposto a segnare una convenzione per cedere la piazza entro quattro settimane se nel frattempo non avesse ricevuto soccorso. Melas ordinò allora ad Alcaini di riaprire le trattative, e questi dopo di aver ben cannoneggiato con tutte le sue batterie inviò un'intimazione al colonnello, dichiarandogli che era l'ultima proposta che gli faceva, e che non si sarebbe più piegato ad accordi quando le sue mine avessero rovesciata la contrascarpa, cosa, egli diceva, imminente, malgrado le nostre contremine, le cui posizioni gli erano perfettamente note per mezzo dei disertori piemontesi. I capi della guarnigione considerarono allora che il numero dei minatori era ridotto a quattro

e qualche ausiliare, e che perciò sarebbe stato difficile impedire i progressi dei nemici, che d'altra parte l'artiglieria del forte era quasi tutta smontata e senza mezzi di ricambio, che i parapetti distrutti su tutto il fronte attaccato non permettevano di far uso dei pochi pezzi che rimanevano, che i mortai mancavano di bombe, che una parte dei cannonieri ed il loro comandante erano feriti e che infine ottocento soldati di fanteria quasi tutti dell'ultima leva, erano la sola risorsa che restava per prolungar la difesa e sostenere un assalto. L'ospedale cominciava ad esser ingombro di malati e di feriti e l'aria vi diveniva pestifera in seguito alle precauzioni prese contro lo scoppio delle bombe. Si era d'altra parte persuasi che limitandosi a seguir il procedimento degli assedi ordinari, e senza nulla rischiare, non abbisognavano agli assediati più di otto o dieci giorni per penetrar nel forte dal bastione S. Maurizio, che essi facilmente potevan battere in breccia, essendo la scarpa scoperta per due terzi della sua altezza.

Dopo queste considerazioni, il colonnello Gast acconsenti a segnar, il 22 agosto, una capitolazione, per cui le ostilità dovevano essere sospese per venti giorni e la piazza rimessa agli Austriaci l'11 settembre alle 7 antimeridiane, se per quel tempo non fosse stata soccorsa. Egli fece nella notte uscire un sott'ufficiale coll'incarico di raggiungere l'armata francese e comunicar lo stato delle cose, affinchè avesse il tempo di riunirsi e tentar un ultimo sforzo, se era possibile. In attesa, si riparò, meglio che si potè, il disordine interno della piazza, i malati si ristabilirono, e gli sguardi della guarnigione erano costantemente fissi verso le montagne di Genova da cui essa attendeva la sua salvezza.

Il 7 settembre il general Watrin sboccò con una debole divisione ed occupò il dì dopo Novi,

scacciandone gli Austriaci, ma invece di passar a destra della Scrivia per comunicar con Tortona si lasciò trascinare ad inseguir il nemico nella pianura, ove la cavalleria del generale Kray arrestò ben presto i suoi progressi e fu infine obbligato a ripiegare sulle alture di Gavi. Moreau fece il 10 una nuova ricognizione; ma trovando il nemico troppo numeroso rinunziò ad ogni impresa.

L' 11 settembre, conforme alla capitolazione, la guarnigione uscì dal castello di Tortona cogli onori di guerra, forte di 1,044 uomini fra cui 47 uffiziali; depose le armi e fu condotta per Voghera alla sinistra del Po, sino alle falde del Moncenisio sotto condizione di non battersi per quattro mesi contro gli alleati.

Si biasimò il colonello Gast d'aver accettato un armistizio e segnata una capitolazione condizionata; egli ha sbagliato senza dubbio, non avendo adempito perfettamente tutti gli obblighi imposti al comandante d'una piazza assediata; ma se si considera che egli fu forse il solo di tutti i comandanti delle fortezze d'Italia, che abbia presso a poco fatto il suo dovere in quell'epoca, si converrà senza dubbio meritar egli più lode che biasimo. L'utilità delle piazze forti non sarebbe più discussa se chi le deve difendere non mostrasse giammai debolezza.





TORTONA

NELLA CORRISPONDENZA NAPOLEONICA

Nello sfogliare i 32 volumi della *Correspondence de Napoléon I.^{er}* (Paris-Plon) pubblicati d'ordine dell'imperatore Napoleone III fra il 1850 ed il 1870, vi trovai, specialmente nei primi, così frequenti gli accenni alla città nostra da indurmi a fare uno spoglio dell'opera per offrire una nota cronologica dei documenti nel cui testo ricorre il nome di Tortona, includendovi anche tutti quelli che di Tortona portano la data o la destinazione.

Sono in tutto 193 le lettere di cui si dà ragguaglio; di esse 70 furono scritte da Napoleone nei suoi soggiorni in Tortona, comprendendo in questo numero le 5 date in Torre Garofoli.

Questo elenco non ha, nè potrebbe avere, nulla di organico, ma riuscirà certamente di aiuto a chiunque s'accinga a qualche studio su quel periodo fortunoso della nostra storia locale.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
83	Parigi	1796 19 Genn.	Min. Guerra
219	Q. G. Carrù	23 Aprile	Gen. Colli
252	»	27 Aprile	—
253	»	»	Direttorio
256	»	28 Aprile	—
260	»	»	Gen. de la Tour
261	»	»	» Laharpe
262	»	»	» Augereau
264	»	»	» Serurier
266	»	29 Aprile	Direttorio
267	»	»	Gen. Carnot
268	»	»	» de la Tour
272	»	»	» Meynier
280	Q. G. Acqui	1 Maggio	Citt. Faypoult (min. della R. F. a Genova)
281	»	»	—
290	»	»	Gen. Laharpe
291	»	»	» Massena
292	»	»	» Beaumont
296	Q. G. Bosco	2 Maggio	» Augereau
297	»	»	» Beaumont
299	»	3 Maggio	» Laharpe

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

NOTA SULL' ARMATA D'ITALIA. V' è un cenno sulla possibilità d'un assedio di Tortona.

CIRCA L' ARMISTIZIO. Propone la cessione di T.

PROPOSIZIONI DELL' ARMISTIZIO. Sia ceduta T: se non si può, Alessandria fino a che si possa T. X

Comunica quanto sopra.

TESTO DELL' ARMISTIZIO. Cudeo e T. cedute ai Francesi, Alessandria sarà occupata sino alla remissione di T.

SULLA CONSEGNA DELLE FORTEZZE. Sollecita l'ordine per T.

ISTRUZIONI. Annuncia che marcerà su T.

INFORMAZIONI. Accenna all'occupazione di T.

ISTRUZIONI CIRCA LE GUARNIGIONI DA LASCIARE. La 46.^a mezza brigata è destinata ad Alessandria in attesa di passare a T. X

RELAZIONE SULLA CAMPAGNA. Accenna all'importanza dell'acquisto di T. Ha ricevuto l'ordine regio per occuparla. X

DISEGNI PEL SEGUITO DELLA CAMPAGNA. Accenna al possesso di T.

RICEVUTA dell'ordine per l'occupazione di Ceva, e T. Chiede che gli ufficiali prigionieri gli siano resi a T. o a Cherasco.

ORDINE per l'occupazione di T. e modalita relative.

RICHIESTE VARIE. Gli dà convegno pel 2 a T. Ordina di farvi trovare 6,000 scarpe. Chiede appunti sui feudi imperiali. Annuncia pel 2 l'entrata in T.

ORDINE DI MARCIA. Da Acqui si porti a Rivalta B. od oltre per giungere il 2 a T.

ORDINE DI MARCIA. Mandi il 1.^o Ussari ed il 15.^o Dragoni a Rivalta Scrivia.

ORDINE DI MARCIA. Mandi il 13.^o Ussari - 2 squad. del 20.^o ed altri 100 Ussari a T.

DISLOC. DELLE TRUPPE. La div. Laharpe è fra Rivalta Sc. e T.

ISTRUZIONI - Spingere posti avanzati verso T. e perlustrare la strada Bosco-T.

ORDINE DI OCCUPAR T. Passi la Scrivia con tutta la sua div. ed entri in T. La metà della 46.^a mezza brigata vi rimanga di guarnigione.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
		1796	
300	Q. G. Bosco	3 Maggio	Gen. Laharpe
301	»	»	{ » Pelletier
			{ » Kilmaine
303	»	»	» Augereau
304	»	»	» Massena
305	Q. G. Sale	»	» —
306	»	»	Com. l'av. di Massena
308	Q. G. Tortona	»	—
310	»	4 Maggio	Municipalità di Tortona
311	»	»	Gen. Massena
312	»	»	» Augereau
313	»	»	» Rusca
314	»	»	Aiut. Lanusse
315	»	»	Gen. Dallemagne (Div. Massena)
316	»	»	Gen. Augereau
317	»	»	» Laharpe
318	»	»	» Massena

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

REQUISIZIONE, Far venire da Novi a T. 15000 razioni pane.

ORDINE. Con metà di sue truppe marci ad occupar Serravalle, mandi il resto a T.

ORDINE. Tutta la cavalleria che è a Bosco vada pel 4 a Casei Egli con 500 cavalieri vada a Rivalta Sc. ove sarà o giungerà egli stesso.

ORDINE. Il Gen. Rusca colla sua brigata vada subito a Castelnuovo Sc. occupi il confluente Scrivia-Po, vi metta 2 pezzi in batteria e vi raccolga sotto tutte le barche. Per il 4 sian pronte a Castelnuovo, Casei, Silvano e Cassine 30,000 razioni pane.

Il resto della divisione con Augereau vada a Castelnuovo il 4 mattina.

ORDINE. Mandi tosto l'avanguardia a Sale che si apposti sul Po, vi ponga due pezzi e raccolga le barche. Egli segua la mattina del 4.

ORDINE. Sequestri le barche di Bassignana. Non lasci passar nessuno al di là del fiume. Chi viene al di quà sia condotto a T.

ORDINE. Occupi subito il porto sul Po. Mandi a T. uomini e muli che venissero traghettati di quà.

ORDINE DEL GIORNO. Repressione dei saccheggi. (Alcuni cavalleggeri avevano saccheggiato la casa del curato a Bosco M.)

ORDINE di dichiarare quanto fosse stato comperato dagli abitanti di munizioni, sussistenze, arredi ecc. appartenenti agli Austriaci. Minaccia di visita domiciliare.

ORDINE. Raccogliere materiali galleggianti ed impedire ogni comunicazione fra le due rive. del Po.

ORDINE. Come sopra.

ORDINE. Come sopra.

ORDINE. Rimetta al Rusca 15 barche prese ad Aquabuone.

ORDINE. Vada a Casteggio a prendervi il comando dell'avanguardia.

ORDINE. Vada il 5 a Pizzale e Cervesina.

ORDINE. Vada il 5 a Voghera.

ORDINE. Non muova. Mandi a T. l'avena tolta al nemico.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
		1796	
319	Q. G. Tortona	4 Maggio	Gen. Kilmaine (com. la cavalleria)
320	»	»	Gen. Dujard (com. l'artiglieria)
321	»	»	Comm.º Lambert
322	»	»	—
323	»	»	»
324	»	»	Gen. Pelletier
325	»	»	V. E. Duca d'Aosta
326	»	»	Gen. de la Tour
327	»	»	»
328	»	5 Maggio	» Dallemagne
329	»	»	» Lannes
330	»	»	» Massena
331	»	»	—
332	»	»	Comm.º Lambert.
333	»	»	Gen. Augereau
334	»	»	» Dallemagne
335	»	»	» Laharpe
			» Kilmaine
336	»	»	» de la Tour

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

ORDINE. Mandi 1500 cavalleggeri a Casteggio ove con 3000 granatieri formeranno un'avanguardia. Il resto della cavalleria a Voghera.

ORDINE. Mandi a Casteggio una compagnia con 6 pezzi; cartucce per 4000 uomini.

ORDINE. Mandi a Massena (Sale) Augereau, (Castelnuovo) Laharpe (T.) 300 paia di scarpe ciascuno.

ORDINE. Provveda al pane in Pontecurone, Voghera, Casteggio.

ORDINI DI PAGAMENTO.

ORDINE DI CONTRIBUZIONE PEI FEUDI IMPERIALI. 250,000 f. sian pagati dai feudatari, sian rimessi 200 capi di bestiame, 200 muli da basto. Tutto sia inviato a T: 50,000 f. siano imposti al Signore d'Arquata, (il march. Agost. Spinola) e se manca distruggerne la casa e devastarne i beni; è un oligarca furibondo.

ESECUZIONE DELL'ARMISTIZIO. Avendo le truppe repubblicane occupato stamattina il forte di T. a cominciare da oggi ha vigore la sospensione d'armi.

PROPOSTA d'unire ai Francesi un corpo sardo di 6000 uomini e 1500 cavalli.

Circa un reclamo contro i cittadini d'Alba.

ISTRUZIONE per il comando dell'avanguardia.

ORDINE. Vada a Casteggio al comando di Dallemagne.

ORDINE. Sostituisca a Gerola le truppe di Augereau.

RIMPROVERO. Negligenza a reprimere saccheggi.

SERVIZIO DI POSTA. Ogni tre giorni vi sia un corriere T.-Genova-Nizza e 5 volte la decade un altro T.-Acqui-Alba-Cherasco Mondovi-Cuneo-Nizza.

ORDINE. Si porti il 6 a Castellazzo.

» » a Castel S. Giovanni.

} » » a Stradella.

CIRCA PARTICOLARI DELL'ARMISTIZIO.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
		1796	
337	Q. G. Tortona	6 Maggio	Direttorio
338	»	»	Direttorio
339	»	»	Letourneur (Pres. del Direttorio)
340	»	»	V. E. Duca d'Aosta
341	»	»	Gen. Meynier (comandante a T.)
342	»	»	Gen. Macquart
343	»	»	» Massena
			» Laharpe
			» Angereau
			» Dallemagne
344	»	»	» Beaumont
345	Q. G. Broni	6 Maggio	» Haquin
			» Dujard
368	Q. G. Piacenza	9 Maggio	—
388	Q. G. Lodi	11 Maggio	Gen. Meynier (comandante a T.)
413	»	13 Maggio	» Cervoni
431	Q. G. Milano	16 Maggio	» Dujard
437	»	17 Maggio	Direttorio
446	»	18 Maggio	—
447	»	—	Comm. Lambert

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. L'armata d'Italia ha preso ieri possesso di T. ove abbiamo trovato una bellissima fortezza che ha costato più di 15 milioni al Re di Sardegna, che contiene 100 pezzi di cannone di bronzo e casematte per 3000 uomini,

RINGRAZIAMENTI.

SULLA PROPRIA CONDOTTA.

AVVISO che dall'Argentiera e dal S. Bernardo passeranno rinforzi per l'armata d'Italia.

GIURISDIZIONE DEL COMANDO DELLA PIAZZA DI T. Abbraccia le provincie di T. Alessandria, l'Oltrepò Pavese sino al Po ed al Tanaro. Ordini il disarmo e raccolga le armi a T.

GIURISDIZIONE DI CUNEO.

ORDINE. Si porti a Voghera.

» » a Calendasco

» » a Castelsangiovanni e Parpanese

» » a Borgo S. Antonio.

GIURISDIZIONE DI CHERASCO.

ORDINE PER L'ARTIGLIERIA. Gli assegna di scorta la 14.^a mezza brigata che deve partire da T.

CONDIZIONI DELLA SOSPENSIONE D'ARMI COL DUCA DI PARMA.

Art. 5. Nel termine di giorni 15 versare ai magazzini dell'armata in T. 10,000 quintali di grano e 5,000 d'avena.

PREAVVISO. Giungeranno 509 prigionieri fatti a Lodi, li avvii a Nizza.

ESECUZIONE DELL'ARMISTIZIO COL DUCA DI PARMA. Il grano sia inviato a T.

ORDINE. per la costituzione di un parco d'assedio di 40 bocche in T. e pel suo trasporto sotto il castello di Milano.

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. A T. si forma il parco d'assedio per battere il castello di Milano.

2 milioni d'oggetti preziosi di contribuzione concentrati in T.

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE. Le guarnigioni di T., Piacenza, Ceva, Mondovì, Cherasco, Milano, Cuneo, sian considerate come parte dell'armata operante.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
		1796	
465	Q. G. Milano	20 Maggio	Aiut. Lanusse
478	»	27 Maggio	Direttorio
484	»	23 Maggio	Direttorio
496	Q. G. Pavia	26 Maggio	Gen. Dessinoy com. a Milano
504	Q. G. Brescia	28 Maggio	»
540	Q. G. Peschiera	1 Giugno	»
552	»	2 Giugno	Gen. Sugny
586	Q. G. Roverbella	5 Giugno	Commis. Lambert
597	Q. G. Milano	9 Giugno	Gen. Launes
602	»	10 Giugno	» Massena
605	»	»	»
608	»	»	Gen. Dessinoy com. a Milano
626	Q. G. Tortona	13 Giugno	Cav. Solaro gov. d'Alessandria
627	»	»	—
628	»	»	—
629	»	14 Giugno	—

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

Inviò a T. ogni effetto venuto in potere della Repubblica
SITUAZIONE FINANZIARIA. Vi sono magazzini a T, Cuneo, Ceva, Mondovì.

DISPOSIZIONI PEL TRASPORTO DEL PARCO D'ASSEDIO FORMATO A T. 1200 cavalli dati dal Duca di Parma vengono a T. e trainano i pezzi a Pavia, di qui pel naviglio le artiglierie sono avviate a Milano.

ORDINE di far passare a T. tutti i prigionieri di Stato ed anche gli ostaggi che prenderà a Milano, (tutti i membri del congresso di Stato.) Parte della guarnigione di T. occupa Pavia.

Prenda a T. quanto gli occorre, ma espugni il Castello.

NUOVA NUMERAZIONE DEI CORPI. La 46.^a mezza brigata di cui 2 batt. (1600 uomini) erano a T. diventa 5.^a

Accrescere le fortificazioni di Peschiera traendone i mezzi da T. Alessandria, Cuneo e Cherasco.

Provvedere allo stabilimento di ospedali di evacuazione nel Veneto per guadagnare le piazze di T. Alessandria, Milano e Pavia.

ORDINE di trovarsi a T. all' alba dell'11 ed essere la sera del 12 a Novi con tutti i carabinieri e col 1. battaglione della 10.^a mezza brigata (che giunge dalle Alpi) e 2 pezzi.

ISTRUZIONI. Comunica che parte per T. per far giustizia dei feudi imperiali, ove si assassinano i volontari francesi.

DECRETO. Esonera i municipi di Parma e Piacenza dal fornir carri pel servizio dell'armata sino a T. limitando l'obbligo ai confini del rispettivo territorio.

ORDINE di trasferire a T. tutti i condannati per le rivolte nel Milanese.

Perchè punisca i militari della guarnigione di Serravalle che parteciparono alla ribellione dei feudi imperiali.

DENUNCIA alla commissione militare Agostino Spinola e consorte, signori di Arquata, come istigatori della rivolta

SALVAGUARDIA pei feudi di Montazzo e Fordinovo.

PROCLAMA ai Tirolesi.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
630	Q. G. Tortona	1796 14 Giugno	—
631	»	»	Gen. Berthier
632	»	»	»
633	»	»	Gen. Lannes
634	»	»	»
635	»	»	Gen. Berthier
636	»	»	Comm. Boinod
637	»	»	» Lambert
638	»	15 Giugno	Gen. Berthier
639	»	»	Direttorio
640	»	»	Senato di Genova
641	»	»	Faypoult (min. della R. F. a Genova)
642	»	»	»
643	»	»	Gen. Massena
644	»	»	» Lannes

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

REGOLAMENTO PEL TRATTATO DI PACE FIRMATO A PARIGI IL 15 MAGGIO. Stabilisce la cessione della cittadella di Alessandria pel 17 Giugno, che le truppe francesi terranno la strada Bra, Asti, Alessandria, T, oppure Vado, Acqui, T. che le truppe regie non potranno avvicinarsi a meno di 4 miglia alle fortezze di Cuneo, Ceva, Cherasco e T.

Nomini una commissione militare per giudicare gli arrestati nella notte del 13, sospetti assassini di francesi. Tutto sia finito prima di mezzodì. Faccia arrestare la municipalità di Bosco e se non denuncia gli assassini in numero non minore di 12 la faccia fucilare.

ORDINI A LANNES di partire alle 6 pom. col 3 batt. della 12.^a mezza brigata. 400 uomini della guarnigione di T. 60 cavalli, 2 pezzi. sostì sulla strada di Genova ad una lega da T. in attesa di ordini.

Vada a Pozzuolo disarmi gli abitanti, faccia calar le campane, arresti i sospetti e li invii a T.

PROCLAMA AI FEUDI IMPERIALI. Tutti i comuni dei feudi imp. mandino a T. i verbali del giuramento di fedeltà; tutti i feudatari vengano in T. a prestar giuramento.

MOVIMENTI DI TRUPPE.

ACQUISTO DI CAVALLI IN TORINO.

ABUSI DEGLI IMPIEGATI AI TRASPORTI.

OCCUPAZIONE DELLA CITTADELLA D'ALESSANDRIA.

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. Si accenna alla repressione delle rivolte scoppiate nei feudi imperiali.

LETTERA minacciosa affinchè ponga fine alle rappresaglie ed agli assassini contro francesi.

Per aver soddisfazione dal Senato di Genova.

Per vendere alcuni cannoni.

SEQUESTRO D'ARMI della repubblica di Venezia.

Rimanga nelle posizioni scelte, tragga il pane da Gavi, disarmi i feudi imperiali, diffonda il proclama. Gli invia due pezzi.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
		1796	
645	Q. G. Tortona	15 Giugno	Vice Aiut. Ballet
646	»	»	Gen. Puget
647	»	»	» Kellermann
648	»	16 Giugno	» Berthier
649	»	»	Gov. di Novi
650	»	»	Gen. Meynier com. a T.
651	»	»	—
652	»	»	Magg. Ponge
653	»	»	Gen. com. a Bordeaux
654	»	17 Giugno	Gen. Meynier com. a T.
662	Q. G. Bologna	21 Giugno	Direttorio
663	»	»	Direttorio
694	Q. G. Pistoia	26 Giugno	Gen. Augereau
710	Q. G. Bologna	2 Luglio	Direttorio
711	»	»	Faypoult min. della R. F. a Genova
714	»	»	Comm. Miot

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

Con 150 uomini e 30 dragoni che saranno alle 9 p. a P. Alessandria eseguisca 16 arresti consegnando i prigionieri alla Commissione stabilita in T.

Partenza di un distaccamento per Tolone.

Sulle truppe ricevute dall'armata delle Alpi.

PROVEDIMENTI PER LA SICUREZZA DELLE RETROVIE. I drappelli non siano mai inferiori ai 25 uomini. Le strade da percorrersi dalla truppa sono Nizza, Cuneo, Alessandria, T. e Genova, Novi, T. Il Generale di Divisione comandante a T. abbia sotto la sua giurisdizione il paese fra il Tanaro, il mare, gli stati di Parma ed il Po. Egli comanderà anche Alessandria.

Lo minaccia affinché freni gli assassini.

Mandi tosto 150 uomini di rinforzo a Ballet in Bosco. Uno dei volontari che vi furono insultati vada per indicare gli insultatori. Essi siano arrestati e tradotti a T. Se ribelli se ne incendino le case.

ORDINE. Condurre ad Antibo gli ostaggi Pavesi.

TRASPORTO FLUVIALE di 100 marinai.

Gli mandi il 18.º Dragoni.

Trasporto e scorta di valori da T. a Genova.

RELAZIONE PARTICOLAREGGIATA SULLA REPRESSIONE DELLA RIVOLTA NEI FEUDI IMPERIALI E NEL TORTONESE.

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. Accenna alla sua partenza da T, il 29. Pratile (17 Giug.) ed arrivo in Modena il 1. Messidoro (19 Giug.)

Concentri nel Castello di T. sotto buona scorta, milione per milione, le contribuzioni di Bologna, Ferrara, Faenza, e gli effetti tratti dai monti di pietà.

INFORMAZIONI SULLE CONTRIBUTUZIONI. Esprime il proposto di concentrare tutti i valori in T.

Far passare a T. tutti i valori depositati presso il banchiere della Repubblica Francese in Genova.

ESECUZIONE DELL'ARMISTIZIO col PAPA. 5 milioni in oro siano inviati a T.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
		1796	
719	Q. G. Roverbella	5 Luglio	Min. Faypoult
725	»	6 Luglio	Direttorio
753	Q. G. Marmirolo	11 Luglio	Min. Faypoult
780	Q. G. Castiglione	21 Luglio	Comm. Cacault
820	Q. G. Brescia	2 Agosto	» Saliceti
821	»	»	Direttorio
896	»	15 Agosto	Comm. Saliceti e Garrau
926	Milano	26 Agosto	Direttorio
1027	Q. G. Milano	24 Settembre	Gen. Sugny
1032	»	25 Settembre	» Despinoy com. ad Alessandria
1055	»	1 Ottobre	Direttorio
1057	»	»	Gen. Berthier
1075	»	7 Ottobre	»
1091	Q. G. Modena	14 Ottobre	Gen. Lespinasse
1093	»	16 Ottobre	Comm. Garrau
1118	Q. G. Verona	26 Ottobre	» Suey
1148	»	3 Novembre	Gen. Baraguey d'Hilliers
1154	»	4 Novembre	»

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

Rinnova l'ordine espresso nel N. 711.

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. Si accenna alla guarnigione di T. Come nel N. 719.

CIRCA LA RISCOSSIONE DELLA CONTRIBUZIONE IMPOSTA AL PAPA. 3 milioni siano mandati a T.

INFORMAZIONI. Milano, T. Alessandria, Pavia, siano approvvigionate.

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. Accenna all'approvvigionamento del castello di Milano, T. e Pavia.

DISPOSIZIONI FINANZIARIE. 2 milioni dei 6 che sono a T. siano a disposizione del pagatore dell'armata. Si accenna agli ospedali di Milano. Piacenza, T, e Castelnuovo Se.

Relazione sui rapporti con Venezia e Genova. Andrà a Genova non appena il rinforzo proveniente dalla Vandea sia giunto a T.

Visita alle piazze di Alessandria, T. Cherasco, Ceva, Cuneo. Devono esser approvvigionate e messe in stato di difesa.

Vada ad Oneglia per comandarvi la zona costiera ed assicurare le comunicazioni fra Nizza, la riviera e T.

RELAZIONE DELLA CAMPAGNA. Si accenna alla guarnigione di T.

MOVIMENTO DI TRUPPE. Il 1.^o Regg. Ussari a T.

Il Generale Berruyer ispezioni i 5 depositi dell'armata.

Il Generale **Chabot** assuma il comando di T. ed Alessandria in sostituzione del generale Meynier trasferito a Ferrara.

DISPOSIZIONI PER LA DIFESA TERRITORIALE. Un cenno a T.

Sorveglianza sulla Compagnia Flachet (forniture dell'armata d'Italia) Cenno dei considerevoli magazzini di sete tenuti dalla compagnia in T.

Faccia sgombrare le truppe francesi dalla riviera dirigendo tutti su T. ove avranno ordini.

Acceleri l'arrivo dei rinforzi e si tenga in comunicazione col comand. di T.

Come sopra. La 29.^a mezza brigata passi a T.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
1266	Milano	1796 41 Dicembre	Comm. Denniée
1280	»	13 Dicembre	Gen. Berthier
1287	»	15 Dicembre	—
1296	Q. G. Verona	20 Dicembre	Gen Berthier
1313	Milano	»	» Lespinasse
1364	»	1797 6 Gennaio	» Berthier
1440	Q. G. Bologna	1 Febbraio	Gen. Macquart
1530	Q. G. Mantova	4 Marzo	com. a T. Gen. Berthier
1729	Q. G. Loeben	14 Aprile	»
1784	Milano	9 Maggio	»
1799	»	14 Maggio	Direttorio
1837	Mombello	27 Maggio	Faypoult Min. della R. F. a Genova
1853	»	1 Giugno	Direttorio
1919	»	14 Giugno	Gen. Berthier

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

Richiesta d'uno stato degli ammalati negli ospedali di Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Codogno, Brescia, Piacenza, Treviso, T. e Castelnuovo Sc.

NOMINA DI COMANDANTI DI PIAZZA. Il Gen. **Macquart** (com. a Cuneo) si rechi a T. per comandare T. e Alessandria.

DISPOSIZIONI CONTRO LO SPIONAGGIO ecc. Nessuno passi a T. ed Alessandria se non è munito di passaporto, se non è francese o lombardo.

DISPOSIZIONI VARIE. Il Generale **Macquart** si porterà a T non appena il generale Rey sarà a Brescia.

RIPARTIZIONE DELL'ARTIGLIERIA. A. T. 6 pezzi da 4, 6 da 3 e 2 obici di riserva.

DISPOSIZIONI VARIE. Il generale **Guillot** comand. a Pavia rimpiazza il generale **Macquart** a T.

LETTERA D'ADDIO pel suo collocamento a riposo.

DISPOSIZIONI PEI PRIGIONIERI AUSTRIACI. A drappelli di 500 siano diretti a T. d'onde in Francia.

Il generale **Sauret** assuma il comando di T. ed Alessandria. Il generale Gardanne rientri al Q. G.

ESECUZIONE DEL TRATTATO D'ALLEANZA COL RE DI SARDEGNA. Il comand. di T. provveda che la tranquillità negli stati di S. M. non sia turbata, si opponga al contrabbando del grano e del bestiame. Abbia riguardi al nuovo Vescovo (*) che prenderà possesso della diocesi.

RELAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DI VENEZIA. Si accenna al passaggio per T. d'un distaccamento di marinai.

MINACCE AL DOGE. Se non ottiene ascolto lasci Genova e si ritiri a T.

RELAZIONE. Per minacciar Genova oggi arrivano a T. 3-4000 uomini sostenuti all'occorrenza da 8000 Piemontesi a Novara.

COMPOSIZIONE DELL'ARMATA. Equipaggiare la 22.^a mezza brigata cacciatori che è a T. Appena la 45.^a mezza brigata sarà riunita a T. andrà a Venezia a sostituire la 5.^a Sia inviato a T. un battaglione della 2.^a legione polacca.

(*) Mons. Carnevale aveva fatto solenne ingresso fin dal 6 Marzo.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
1921	Q. G. Mombello	1797 14 Giugno	Gen. Berthier
1922	»	»	» Lespinasse
1942	»	21 Giugno	» Berthier
1983	»	3 Luglio	»
2002	Q. G. Milano	9 Luglio	M. di S. Marzano
2161	Q. G. Pasimiano	8 Settembre	Gen. Desolle
1798			
2404	Parigi	11 Gennaio	» Berthier
2468	»	2 Aprile	»
2469	»	»	Belleville Cons. della R. F. a Genova
2480	»	5 Aprile	Gen. Brune
2481	»	»	Cons. Belleville aGenova
2555	»	1 Maggio	Pres. Direttorio
4838	Aosta	1800 24 Maggio	Gen. Bernardotte
4893	Milano	7 Giugno	—
4907	Voghera	13 Giugno	Gen. Lannes
4908	Torre Garofoli	ore 5 15 Giugno	Petiet Cons. di Staro

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

RIORGANIZZAZIONE DELL'ARTIGLIERIA. Delle 5 compagnie d'artiglieria di piazza la 1.^a sia a Nizza, la 2.^a a Villafranca, la 3.^a a T., la 4.^a ad Ancona, la 5.^a a Palmanova. Composizione della 3.^a compagnia.

RIORGANIZZAZIONE DELL'ARTIGLIERIA A Bergamo, T, Alessandria, Ferrara, Brescia ed Ancona non vi sia artiglieria di linea.

FORMAZIONE DI 8 COMPAGNIE INVALIDI. 1.^a Castello di T. 2.^a Alessandria, 3.^a Pavia, 4.^a Milano. 5.^a Bergamo, 6.^a Pizzighettone, 7.^a Crema, 8.^a Bozzolo.

Guarnigioni di T., Ceva, Cuneo sostituite dai Polacchi.

Il Gen. Sauret lascerà visitare le fortezze di T. ed A. agli Ufficiali sardi incaricati di riconoscere che non vi si compian lavori contro S. M. (Idem per Cuneo, Ceva, Cherasco.)

FORMAZIONI D'UNA COLONNA MOBILE. Il Gen. Sauret metta a disposizione del Gen. Lannes la 9.^a mezza brigata appena sia giunta la 5.^a

ORDINE PER LA MARCIA SU ROMA. Accenna alla guarnigione di T.

DISPOSIZIONI PER LA SPEDIZIONE D'EGITTO. Mandare da Milano o da T. 3000 fucili a Genova.

COME SOPRA. Trarre da T. una provvista di biscotto

COME SOPRA. Trarre artiglierie da T.

COME SOPRA. Trarre vari fornimenti d'artiglieria da T.

SULLA DIFESA D'ITALIA. Accenno alla guarnigione di T.

INFORMAZIONI. La cavalleria austriaca è parte a Torino parte nel Tortonese.

BOLLETTINO DELL'ARMATA DI RISERVA. Si dice che Melas non ha altro scampo che una battaglia senza altra ritirata che una delle fortezze di T. od Alessandria.

Dislocazione di truppe nel Tortonese.

NOTIZIE DELLA BATTAGLIA DI MARENGO. (I documenti di questa campagna non portano l'indicazione: Quartier Generale, perchè Napoleone non poteva come Console aver il comando d'eserciti. Il Gen. in capo era Berthier. Napoleone comandava in persona.)

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
4909	Torre Garofoli	1800 15 Giugno	Consoli
4910	»	»	—
4911	Alessandria	»	—
4913	Torre Garofoli	16 Giugno	Consoli
4914	Marengo	»	S. M. l'Imperat. e Re Francesco I d'A.
4921	Milano	17 Giugno	—
4925	»	18 Giugno	Gen. Berthier
4929	»	19 Giugno	com. in Capo l'A. di R. in T. »
4934	»	20 Giugno	»
4935	»	»	Gen. Lacombe
4936	»	»	—
4939	»	21 Giugno	—
4943	»	23 Giugno	Decreto
4975	Parigi	11 Luglio	Gen. Carnot Min. Guerra

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

MORTE DI DESAIX.

BOLLETTINO DELL'ARMATA DI RISERVA. Relazione della battaglia di Marengo.

CONVENZIONE FRA IL GEN. BERTHIER E IL GEN. MELAS. Dal 16 al 20 Giugno saranno rimesse ai Francesi i castelli di T. Alessandria, Milano, Torino, Pizzighettone, Arona e Piacenza.

Trasmette la convenzione.

PROPOSTE POLITICHE. (Benché porti la data di Marengo questa celebre lettera vuolsi ritener scritta al Q. G. in Torre Garofoli).

DECRETO. Occupazione delle fortezze. Berthier farà occupare Milano, Ancona, Pizzighettone, Alessandria, T.

ISTRUZIONI DIVERSE.

Avviare su Piacenza le truppe dislocate fra Scrivia e Borghida. Il corpo del Gen. Chabran resti di guarnigione ad Alessandria e T.

(Il Gen. Berthier rimase a T. sino a tutto il 20 poi raggiunse Napoleone a Milano. Il 26 l'armata di riserva si univa all'armata d'Italia sotto il comando del Gen. Massena).

ORDINE pel Gen. Moncey.

COSTITUZIONE DI PARCO D'ASSEDIO. Troverà di che formarlo ad Alessandria, T. e Torino. Servirà per gli assedi di Peschiera e Legnago.

BOLLETTINO DELL'ARMATA DI RISERVA. La cittadella di T., Alessandria e Milano sono state occupate ieri ed oggi dall'armata francese.

BOLLETTINO DELL'ARMATA DI RISERVA. Il 29 Pratile (18 Giugno) le truppe francesi prendono possesso del castello di T. ove trovano 120 pezzi di cannone e molta polvere. Lo stesso giorno Melas con 10,000 austriaci (1.º scaglione) tocca T. diretto a Voghera, Piacenza, Parma e Mantova.

ORDINE per demolire vari forti fra cui quello di Serravalle Scrivia.

ORDINE per completare i magazzini di Alessandria (per 3000 uomini) T. per 1800, Gavi p. 500 u. Torino p. 1800 u. Pizzighettone p. 600 u. per 6 mesi. A ciascuna di queste piazze si vuole un generale, un ufficiale sup. d'artiglieria, altro del genio, un commissario di guerra, un guarda magazzini, inamovibili se non per ordine ministeriale.

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
4992	Parigi	1800 15 Luglio	Citt. Savary Aint. del 1.° Cons.
4995	»	18 Luglio	Gen. Carnot min. della Guerra
5079	»	2 Settembre	Citt. Talleyrand min. esteri
5126	»	9 Ottobre	Gen. Brune com. l'A. d'I.
5136	»	22 Ottobre	»
5370	»	1801 13 Febbraio	Gen. Berthier min. della Guerra
6225	»	1802 2 Agosto	Ministro della Guerra
6235	»	7 Agosto	Gaudin min. delle Finanze
8144	»	1804 27 Ottobre	—
8160	»	4 Novembre	—
8491	Saint Cloud	1805 7 Maggio	—
8668	Alessandria	2 Maggio	Gen. Menou

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

ISPEZIONE IN ITALIA. Visiti le cittadelle di Milano, Alessandria, T. e Torino ne noti gli approvvigionamenti, l'organizzazione dell'artiglieria dello Stato Maggiore e tutto quanto può illuminarlo, sulla situazione d'Italia. X

Nomina del Gen. **Dulauloy** a com. di T. Fargli comprendere l'importanza di questa piazza e che tal missione straordinaria gli dimostra la fiducia del Governo. X

CONTRIBUZIONI IN PIEMONTE. Un terzo del provento dei beni dell'ordine di Malta sia impiegato per la fortezza di T; per Alessandria e Torino.

ORDINI VARI. Il Gen. **Dulauloy** da T. trasferito a Genova in seguito a disordini colà scoppiati.

Rinnova l'ordine su espresso.

DEMOLIZIONE DELLE PIAZZE DEL PIEMONTE. Sia completa pel 1^o Floreale (21 Aprile) specialmente T.

NOTA SULLA DIFESA D'ITALIA. L'apertura del Sempione muta il sistema della guerra d'Italia. Un'armata battuta sull'Adda difenderebbe il Ticino senza temere diversioni su T.

SULLE DOGANE IN PIEMONTE. Chiede di quali mercanzie convenga permettere il passaggio nel Tortonese.

DECRETO. La commissione per ricevere il pontefice Pio VII che si reca all'incoronazione, dovrà incontrarlo ai confini del dipartimento di Marengo.

Ordina la costituzione di una colonna mobile in Serravalle S. per la repressione del brigantaggio e del contrabbando in Piemonte, Liguria, Ducato di Parma e specialmente contro il brigante Marimo ¹ (X) con taglia di 100 luigi per lui e 120 fr. per uomini di sua banda.

FORMAZIONE DI UN CAMPO D'OSSERVAZIONE NEL PIANO DI MARENGO. 25-30,000 uomini formati su 2 divisioni di cui una terrà guarnigione ad Alessandria e l'altra a T. e dintorni. Il Mar. Lannes sarà il 15 Aprile in Alessandria per esercitarle.

Inviare al deposito degli invalidi i rilievi delle 17 piazze forti del Re di Sardegna, di Parma e Ginevra esistenti all'Accademia di Torino.

¹ Si tratta di Maino della Spinetta. Le deplorabili condizioni della sicurezza pubblica nelle nostre regioni forma anche argomento della lettera N. 8653

N. d'ordine	DATA DELLE LETTERE		INDIRIZZO
8819	Milano	1805 1 Giugno	—
13417	Torino	1807 27 Dicembre	—



Anche nelle opere dette di S. Elena, che costituiscono gli ultimi quattro volumi della *Correspondance*, Napoleone ricorda più volte T. esprimendo anche apprezzamenti militari, che l'autorità suprema di chi li dettò rende singolarmente preziosi. Ci limiteremo a semplici indicazioni.

— Vol. 29. CAMPAGNE D'ITALIA. 1796-1797.

p. 66-68-79 Condizioni geografiche e militari del Tortonese,

p. 91-93 Cenni,

p. 97 Operazioni militari nel Tortonese. Funzioni di T. nell'avanzata su Milano.

p. 104 Modo di trasporto delle mercanzie da Genova a Milano pel Tortonese. Porto di Cambiò.

p. 106-120 Formazione del parco d'assedio pel castello di Milano,

p. 121 Repressione della rivolta nel Tortonese.

p. 129-197 Cenni.

— V. 30 MARENGO.

p. 383 e seg. Operazioni militari nel Tortonese.

ARGOMENTO E CENNO DI QUANTO SI RIFERISCE A TORTONA

NOTE PEL MINISTRO DELL' INTERNO SULLE FORTIFICAZIONI DEL PIEMONTE. Vendere ai municipi le aree delle fortificazioni demolite. A T. la cittadella è demolita, si demoliscan anche le fortificazioni della città, così pure a Valenza, Verceelli, Casale, Cuneo, Susa, Cherasco.

DECRETO. Lavori pubblici da eseguirsi in Italia. Ponte sulla Bormida per la strada Alessandria T.



NOTE AL RIASSUNTO DEGLI AVVENIMENTI MILITARI.

p. 496 Osservazioni critiche alle operazioni della campagna del 1799, considerando T. come punto di congiungimento delle due armate francesi.

p. 498 Importanza di T. per l'occupazione della valle del Po.

— V. 31 NOTE SULL' ARTE DELLA GUERRA.

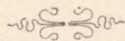
p. 356 T. considerata come piazza di deposito e di tappa della linea d'operazione nella campagna del 1796.

p. 357 Condizioni di sicurezza delle retrovie francesi nel Tortonese.



ELENCO DEI NUOVI SOCI

BANCHIERI ANGELO
BARENGHI CATTERINA (Ditta)
BUTTERI Avv. GIUSEPPE
GALLARATI Colonn. PAOLO
GUAZZONE Cav. GIUSEPPE
MILANESE Don FRANCESCO
PRIORA Avv- MARIO
RIVERA ACHILLE
SANTI Don ALESSANDRO
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO fra gli Operai e
Agricoltori di Tortona.





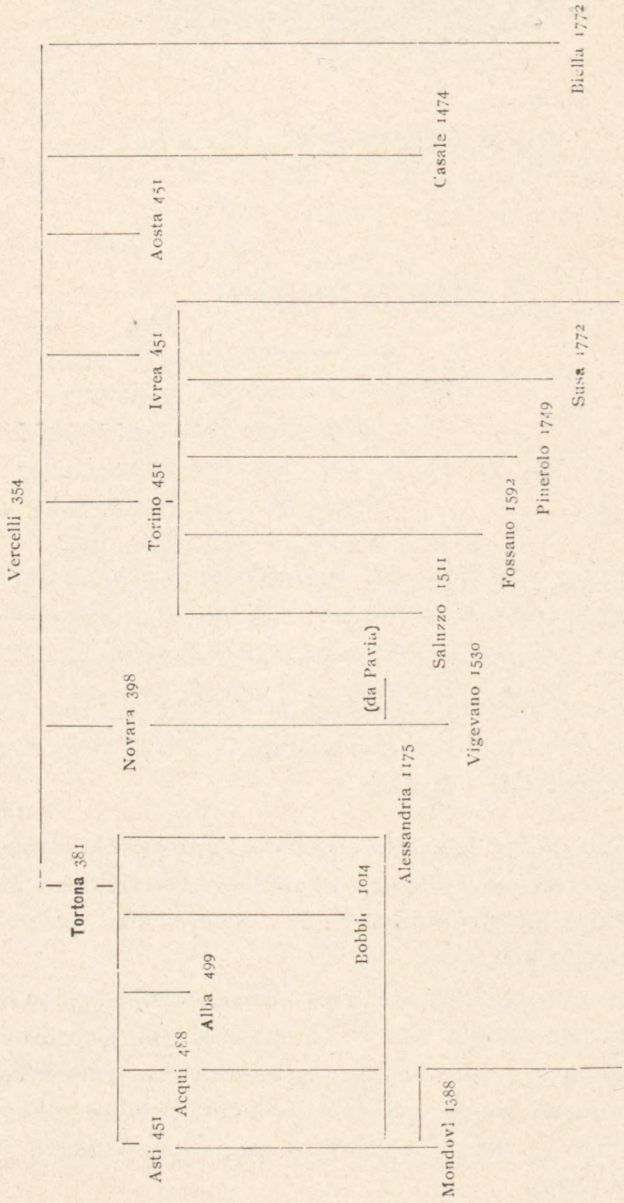
RECENSIONI

FEDELE SAVIO - *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritte per regioni. Il Piemonte - Torino - F. Bocca 1899 p. 622 - L. 15.*

FEDELE SAVIO - *La légende des SS. Fauslin et Jovite (Ex. Analecta Bollandiana t. XV) - Bruxelles Polleunis 1896 - p. 141.*

Son queste le opere che hanno generata la vivace controversia sulla maggiore o minore attendibilità della tradizione tortonese circa S. Marziano, della quale ci occupiamo più sotto.

In esse noi non abbiamo rilevato quello spirito di vendicativa ostilità contro T., che altri volle scorgervi. Il grafico che qui diamo rappresenta la geneologia delle diocesi piemontesi secondo la così detta ipercritica del Savio e come si vede T. vi ha, dopo Vercelli, il primo posto.



Il Savio non si mostrò per la tradizione tortonese più severo di quanto sia stato per quelle di altre sedi pure vetustissime ed illustri, egli ha voluto solamente convalidare con ogni sforzo una verità, (*) ch'egli ritiene scientifica e che altri, per ragioni non meno valide delle sue, ritiene assai dubbia.

Dal complesso di questi lavori un fatto tuttavia balza evidente ed è l'incompleta preparazione dell'erudito gesuita alle questioni tortonesi, disappunto veniale se si considera la vastità dell'opera alla quale si è accinto. Notiamo, per esempio, che mentre ritiene Vercelli sede della più cospicua comunità cristiana primitiva del Piemonte, non dà la voluta importanza al fatto che, fra le sedi del Piemonte, è T. quella che vanta il maggior numero di titoli cristiani pertinenti ai primi secoli. Se il Cristianesimo trovò nelle grandi vie imperiali i primi canali della sua diffusione, T., centro stradale di primo ordine e del Piemonte il più importante, non può non avervi avuta una parte assolutamente principale.

Anche coi nostri archivi la familiarità del Savio non è molta e di questo ci spiace, poichè una maggior conoscenza delle cose nostre varrebbe senza dubbio a modificare alcune sue convinzioni, che ora gli sembrano incrollabili.



F. SAVIO - *Le origini della diocesi di Tortona.* (Es. Atti Acc.^a Scienze V. XXXVIII) Torino Clausen - 1903 p. 19, ed anche: *Una lista di vescovi d'Italia presso S. Atanasio - A. S. L. 1902 - Fasc. XXIV.*

(*) Che il Cristianesimo si sia diffuso relativamente tardi nella Cisalpina,

P. LUGANO - *S. Marziano e le origini della diocesi di Tortona* - *Es. Riv. S. A. A. - Alessandria - Piccone 1903 p. 14.*

F. ALESSIO - *Controversia intorno a S. Marziano primo vescovo di Tortona - Pinerolo - Chiantone 1903 p. 19.*

F. SAVIO - *S. Marziano e la diocesi di Tortona* - *Es. Riv. S. A. A. - Alessandria - Piccone 1903 p. 34.*

F. ALESSIO - *La verità su S. Marziano di Tortona* - *Es. Boll. St. Sub. VIII - Pinerolo Chiantone 1903 p. 28.*

Come si vede la controversia riguardante la nostra diocesi non manca di far gemere i torchi e di occupare importanti riviste; ci spiace tuttavia ch'essa tenda ad assumere una forma eccessivamente polemica. L'ultima parola appartiene ora al dotto teologo Alessio il quale nell'opuscolo suaccennato carica a fondo il Savio. Prossimamente avremo il Savio contro l'Alessio e così fino alla stanchezza dei contendenti, poichè della resa d'uno dei due è inutile parlare.

Allo stato odierno delle cose una sentenza decisiva sia in un senso, sia nell'altro nessuno potrebbe conscienziosamente pronunciare. Non è a colpi di citazioni d'autori o d'opinioni di maestri, che si può venir a capo di qualche cosa, ma portando sul tappeto unicamente dei fatti. E questo i chiari autori sapranno far senza dubbio quando vorranno con calma esaminare, come compagni e non come avversari, i molteplici elementi del loro dibattito.



F. GUETERBOCK - *Ancora Legnano - Milano Hoepli 1901 p. 32.*

Il Dott. Ferdinando Gueterbock di Berlino è un diligente investigatore della storia dei nostri comuni

specialmente per quanto riflette la Lega Lombarda. Egli visitò la nostra città e compulsando l'archivio vescovile pare abbia accertato doversi fissare al 6 Marzo 1176 la data dell'importante trattato di riconciliazione fra T. e l'Imperatore Federico Barbarossa, il che porterebbe alla conclusione che all'epoca della battaglia di Legnano (29 Maggio 1176) la repubblica nostra non faceva già più parte della Lega.

Fu specialmente nell'intento di isolare Alessandria che l'imperatore allettò T. con patti singolarmente vantaggiosi, senza poterla tuttavia rendere giammai ostile alla lega, di cui era stata una delle più ardenti fautrici.

Ecco le indicazioni che l'A. offre circa il ricordato documento :

Il protocollo di un trattato fra l'imperatore e la città di Tortona (Stumpf regesto N. 4795^a; senza data. Vedi l'ultima ristampa del testo nei Mon. Ger., Constitutiones et Acta I, 390 e seg.) la data si trova in un regesto a Tortona nell'archivio Vescovile nella busta : I Privilegi 1083-1784 Statuti 1326-1665.

« 1176 a di 6 Marzo

Carta di reconciliazione di Federico Imperatore, per la quale per Corrado Balalo si giura che la città di Tortona non sarà distrutta ma salvata e difesa, nè scorderà di più che dalli Pavesi si riscoteva e rimova i privilegi e le donazioni fatte in pregiudicio di Tortona, nè permetterà che siano tolti i beni della chiesa di detta città, et farà che il marchese di Monferrato non darà molestia al vescovo di Stazzano per i denari datti et farà che i Pavesi teneranno pace in perpetuo con Tortonesi et concede ancora i macelli, i molini et le vie pubbliche et molti luoghi, fra quali vi è Serravalle et Caselnouvo et Cassano.

« interventu d. Beatricis imperatricis auguste. »



LUCA BELTRAMI - *Settantadue giorni ai lavori del campanile di S. Marco - Marzo-Giugno 1903 p. 135.*

Il nitido volume, che è un gioiello tipografico, riveste speciale importanza per l'ampia trattazione tecnica ed artistica dei problemi relativi all'insigne monumento veneto; lo ornano numerose illustrazioni.

NOTIZIE

L'VIII CONGRESSO STORICO SUBALPINO DA TENERSI IN
TORTONA NEL 1905 E LA PUBBLICAZIONE DEI DOCU-
MENTI STORICI.

IMPORTANTISSIMO

Nel Settembre p. p. si tenne in Alba il VI Congresso Storico della Società Storica Subalpina e nel chiudersi dei lavori venne proclamata Tortona a sede dell' VIII Congresso da tenersi nel 1905. Scopo del Congresso è quello di illustrare la storia della vetusta città, promovendo lo studio delle antiche memorie; ma non potrà ciò effettuarsi senza la pubblicazione di quei documenti, la più parte inediti, che riguardano Tortona e il suo antico e assai vasto territorio; documenti che si trovano sparsi in Milano, Torino, Genova e in altre città, ma di cui la maggior ricchezza, malgrado le dispersioni e gl'incendii, si aduna negli archivi nostri, nel Comunale, nel Vescovile, e specialmente in quello del Capitolo della Cattedrale. Nel solo Archivio Capitolare, che è il più antico, sono più di 700 documenti dal secolo X al 1300, che illustrano Tortona e la sua Diocesi sotto l'aspetto religioso, politico, civile, economico, sociale e agricolo. Pubblicare quei documenti vuol dire mettere in luce un materiale interessantissimo e permettere a tutti di usufruirne per i loro studi: è un rievocare l'epoca più gloriosa di questa città, quando si reggeva a libero Comune.

In questo aprirsi d'una età novella, che riprende le tradizioni interrotte del Medio Evo, per ridarci at-

teggianti a più ampia e matura civiltà gli ordinamenti di quell'epoca; nel ridestarsi vivace, diffuso, ardito nelle più colte nazioni d'Europa del problema dell'autonomia comunale, che in Italia ebbe una patria speciale, longeva e gloriosa, la pubblicazione di tali documenti torna quanto mai opportuna. Imperocchè non è la storia un inutile ricordo di avvenimenti passati, ma bensì utile ammaestramento alle nuove generazioni, è l'esperienza degli antichi dimostrata ai presenti e ai futuri. E poi quanti paesi, che poco e nulla conoscono del loro passato, troverebbero in quei documenti la parte non indifferente che ciascuno d'essi ebbe negli avvenimenti di quel tempo! Per tacere di Alessandria, di Novi, di Voghera, di Pavia, e di altre città, sono essi Castelnuovo, Sale, Pontecurone, Casei, Medassino, Viguzzolo, Volpedo, Sarezzano, Casalnoceto, Rivanazzano, Pizzocorno, Bagnaria, Momperone, Montemarzino, Brignano, Fabbrica, Montecaprarò, Montacuto, Dernice, Avolasca, Sorli, Molo, Albera, Mongiardino, Grondona, Rovegno, Montebruno, Torriglia, Montoggio, Crocefieschi, Savignone, Pietrabissara, Arquata, Serravalle, Stazzano, Pozzuolo, Rivalta, Cassano, Villalvernia, Villaromagnano, Cerreto, Carbonara, Castellaro, Montale, Garbagna, Monleale, Codevilla, Mondondone, e tanti altri luoghi, che sarebbe troppo lungo il nominare. Di più quante famiglie vi troverebbero i nomi e le geste memorande dei loro antenati!

È dunque di sommo interesse non solo per gli studiosi, ma anche pei Municipii e per le Parrocchie la pubblicazione di questi documenti, nei quali troverebbero forse le ragioni per sostenere certi loro diritti. Non dovrebbe pertanto mancare copia dei medesimi in nessun archivio Comunale e Parrocchiale.

La Società Storica Subalpina (di cui è Presidente il Chiarissimo Prof. Ferdinando Gabotto, nome ben

noto a quanti sono amanti delle storiche discipline in Italia e fuori) si assume il compito di trascrivere e pubblicare i documenti concernenti l'epoca gloriosa del Comune di Tortona, cominciando dai più antichi e anzitutto da quelli dell'Archivio Capitolare, i quali da soli formeranno due volumi di circa 400 pagine ciascuno, appena siasi raccolta la somma sufficiente per le spese di stampa. A questo fine si apre una sottoscrizione per la pubblicazione di questi due primi volumi, che costeranno L. 12 complessivamente.

L'importo delle associazioni si riceve in Tortona dal Cassiere della nostra Società Cav. Notaio G. Soldani, dal Segretario della medesima Canonico D. V. Legè, dal Segretario-Capo del Municipio Cav. Pilotti e dal R.Ispettore Circondariale dei Monumenti Cav. Avv. Francesco Pernigotti. Nel prossimo fascicolo del nostro Bollettino pubblicheremo la lista dei sottoscrittori; a chi intende aderire si raccomanda sollecitudine, affinché entro l'anno 1904 possano vedere la luce questi due primi volumi.



ELENCO DEI MONUMENTI. Il Ministero della P. I. ha pubblicato in un grosso volume di quasi 600 pagine un primo abbozzo d'elenco degli edifizii monumentali d'Italia. Come si dichiara nella prefazione l'opera è ben lungi dall'esser perfetta, ma qualora gli studiosi vogliano coadiuvare le autorità trasmettendo agli uffici regionali le correzioni e le aggiunte, che si reputassero necessarie, la nuova edizione potrebbe riuscire notevolmente migliorata.

E precisamente a tale scopo noi offriamo ai nostri lettori quella parte dell'accennato elenco che riguarda in particolare Tortona e le terre che hanno od ebbero con essa notevoli relazioni.

Ch'essa non vada immune da mende già sappiamo, e perciò saremmo lieti se col concorso dei lettori potessimo trasmettere all'ufficio regionale dei monumenti del Piemonte e della Liguria in Torino una nota di correzioni e di aggiunte, che valesse a render perfetta, quella parte, almeno, dell'elenco che più strettamente ci interessa.

NOTA IMPORTANTE

Il Direttore dell'Ufficio regionale del Piemonte e della Liguria comunica, che gli edifici qui notati s'intendono posti sotto la tutela della legge. Qualunque alterazione vi venisse apportata senza legale permesso darebbe luogo ad azione giudiziaria.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ALBERA LIGURE. Abbazia (*resti*) fondata nel sec. X.

(Meglio: Tracce dell'abbazia benedettina di Vendersi)

ARQUATA SCRIVIA. Acquedotto romano di Libarna (*ruderi*).

Casa della Parrocchia, già Spinola.

» dei Grafogliati, ora Lasagna ed Avio (*sec. XV*).

» dei Grafogliati, ora Allegri, in piazza Castello, N. 1. (*secolo XV*).

Casa in via Libarna 117, (*affresco secolo XV*).

Castello di Montalto (*resti*), proprietà Poggi.

Torre del castello, ora di proprietà dei marchesi Spinola.

(Aggiungasi Borghetto Borbera: borgo medievale - Borgo Adorno: Castello).

BOSCO MARENGO. Chiesa e convento di S. Croce, ora comunale e demaniale (*secolo XVI*).

(Aggiungasi: fondazione pontificia di S. Pio V, boschese)

Chiesa del cimitero (*secolo XII*).

BRIGNANO CURONE. Castello dei conti Sanseverino De Ferraris (*resti*). (Ora Giani.)

CARBONARA SCRIVIA. Torre medioevale, già Carboni, ora baroni Cavalchini Garofoli.

CASALNOCETO, Chiesa (ex) di S. Rocco (*affreschi del Tararone*).

Chiesa di S. Maria (*tombe degli Spinola*).
(Leggasi: Rosano)

CASTELLANIA. Castello, già dei Rampini, e resti della cinta.

(Leggasi: Torri di S. Alosio).

CASTELNUOVO SCRIVIA. Castello dei Bandello e Torriani (*ruderi*).

Chiesa parr. dei Ss. Pietro e Paolo (*secolo XII, XIII e XVI*).

Mura della cinta (*ruderi*).

DERNICE. Castello di S. Sebastiano al Curone (*ruderi*).

(Leggasi semplicemente: Castello, poichè S. Sebastiano Curone è comune a se e possiede ruderi di altro castello. Nel territorio di Dernice sono invece notevoli i resti del castello di Montebore, dei Malaspina e degli Spinola).

Aggiungasi Dova: tracce del monastero di S. Clemente.

GARBAGNA. Chiesa parr. di S. Giov. Battista (*sec. XVII*).

Mura di cinta e torre del castello (*ruderi*).

Oratorio di S. Rocco (*affreschi del Carlone*).

GAVI. Casa del Doge Montaldo (1568).

Casa Candia (*secolo XVI*).

Cascina, detta la Centuriona (*sec. XVI*).

Castello, ora reclusorio,

Chiesa di S. Giacomo (*secolo XIII-XVI*).

» antica della Pieve (*Plebs Lemoris, sec. XI*).
(con affreschi dei Baxilio, scuola tortonese.)

Porta del Borgo, detta Portino (*sec. XII*).

- GIAROLE. Castello, già dei Monferrato.
(Aggiungasi: Gremiasco: Castello dei Doria Landi Pamphili - Coro e Campanile della Parrocchiale.)
- GRONDONA. Castello dei Doria.
Chiesa parr. N. D. Assunta, con sculture del sec. XIII.
- GROPPO. Castello (*resti*).
- MALVINO. Castello nella frazione Bovantore (*ruderì*).
(Leggasi: Bavantore. — Ci è ignoto.)
Torre medievale.
(Leggasi: Resti di Torricella medievale in Bavantore.)
- MOLO di BORBERA. Abazia antica, dipendente dal Monastero di Precipiano (*sec. XI*)
- MONTALDEO. Castello dei Doria (*sec. XIV-XVII*).
- MONTECASTELLO. Castello, già dei Monferrato poi Stampa di Trumello.
(Noi diremmo, Moncastello.)
- NOVI LIGURE. Castello Gazzo (*sec. XIV*).
Chiesa della Pieve (*affreschi*).
(Aggiungasi: dei Baxilio, scuola tortonese).
Torre del Comune (*1233*).
(Meglio: Torre e resti delle fortificazioni tortonesi del XIII s.)
- OVADA. Castello dei Lercaro: ora Ricov. di mendicità.
Oratorio dell'Annunciata (*dipinti e sculture in legno*).
» di S. Giovanni (*affreschi del sec. XVIII*).
- PONTECURONE. Case antiche (*decorazioni in terracotta*).
Chiesa dell'Assunta (*facciata con terracotta ed affreschi*).
(Aggiungasi: dei Baxilio, scuola tortonese).
Torre del castello (*sec. XIII*).
- POZZOL GROPPO. Castello, già dei Malaspina di Pozzol del Groppo, ora proprietà Gabba.
(Leggasi: Gobba).
- POZZOLO FORMIGARO. Castello, già dei Visconti (*sec. XIV*).
Aggiungasi: Rivarone, Roccagrimalda, Roccaforte che hanno Castelli.

SALE. Chiesa di S. Giovanni (*sec. XIV*).

SAREZZANO. Chiesa parr. di S. Ruffino (*resti del sec. XI*).

SERRAVALLE SCRIVIA. Acquedotto romano di Libarna (*resti*).

Anfiteatro romano di Libarna (*resti*).

(Leggasi: Teatro ed)

Foro » » (*resti*).

Mura costrutte dai Visconti (*resti*),

Via Decumana (Postumia) (*resti*).

SORLI. Rocca con cinta e maschio (*resti*).

(Aggiungasi: già dei Vescovi di Tortona poi dei march. Lonati).

TORTONA. Abbazia di S. Maria di Rivalta, chiesa e chiostro (*sec. XIII-XIV con affreschi del sec. XVI*).

Casa in via Leoniero, 4 (*sec. XV*).

» ora Asilo infantile.

» in via S. Martino, 12 (*sec. XII*).

» in via della Trinità.

(Leggasi: ex convento della Trinità).

» in via S. Martino, angolo Via Piato (*sec. XV*).

» in via Calderai, 24 (Leggasi: Calderari)

» in via Varese, 7.

» in via Cartazza. (Leggasi: Vicolo Cortazza).

» in via Bottazzi, 3.

» in via Emilia, 32.

Castello di Vho (*resti*)

» e cinta medievale (*resti*).

Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo (1574; *con iscrizioni e sculture romane, ed affreschi del sec. XVI*).

Chiesa di S. Giacomo (*sec. XVII*). (Leggasi XVIII):

» di S. Maria dei Canali (*sec. XIII-XV*).

(Meglio: IX e XIII)

Convento (ex) di S. Chiara (*sec. XIII*).

» di S. Francesco (*sec. XIII*). (agg. ex)

» di S. Annunziata (*con affreschi del secolo XIII*). (agg. ex)

Museo civico di antichità romane e medievali.

Palazzo episcopale (*affreschi del sec. XVII*).

(Aggiungasi: lapidi romane)

Torre medievale dei Calderari.

Vie romane Postumia ed Emilia: al molino nuovo (*resti*).

(Leggasi: Resti delle vie romane Postumia, Emilia Scaura, poi Giulia Augusta, e Fulvia. Resti di monumenti romani nei prati Villoria, a S. Matteo, al Groppo, al Mulino nuovo).

VIGUZZOLO. Cappella del cimitero (*sec. XI*).

Chiesa della Pieve (*sec. XII*).

Mura della cinta (*resti, sec. XIII*).

Aggiungasi: Vignole Borbera: Castello [resti]

VILLAROMAGNANO, Castello (*avanzi*).

Aggiungasi: Vocemola: Castello [resti]

VOLPEDO. Pieve di S. Pietro (*sec. X-XIV*).

(Con affreschi dei Baxilio, scuola tortonese).

PROVINCIA DI GENOVA

CROCEFIESCHI. Castello della Pietra, già Fieschi (*ruderi*).

TORRIGLIA. Castello Doria, ora Garbarino (*resti*).

PROVINCIA DI PAVIA

BOBBIO. Chiesa di S. Colombano (*secolo XII; affreschi del secolo XV*).

CASEI GEROLA. Castello dei Beccaria, poi Torelli.

Chiesa parr. di S. Giov. Battista.

CASTEGGIO. Opera romana (*rudere*) detta la fontana di Annibale.

CECIMA. Chiesa parr. dei Ss. Martino e Lazzaro,

MONTESGALE. Castello, già dei Vescovi di Tortona.

PIZZO CORNO. Abazia di S. Alberto di Butrio, Chiesa e chiostro del sec. XII (*affreschi del sec. XV*).

(Meglio: Pizzocorno. Agg: scuola tortonese).

- PREGOLA. Castello dei conti Malaspina di Pregola (*resti*).
RIVANAZZANO. Castello dei conti di Nazzano (*resti*).
ROCCA SUSELLA. Chiesa parr. di S. Zaccaria (*sec. XII*).
S. MARGHERITA DI BOBBIO. Castello dei Malaspina di
Piacenza *sec. XI-XV*, ora proprietà Scabini (*resti*).
STAGHIGLIONE. Castello detto di Montefratello, dei Mar-
chesi Malaspina di Oramala.
Castello di Stefanago dei Malaspina, ora Rossi.
STRADELLA. Oratorio di S. Marcello, detto di Monta-
lino, del *sec. XII* (*affreschi del sec. XV*).
Torre del Comune (*sec. XIII*).
VAL DI NIZZA. Castello di Oramala, con cinta, dei
marchesi Malaspina del Groppo.
VARZI. Castello dei Malaspina (*sec. XIII*), con porta e
cinta medievale
Castello dei Malaspina di Monteforte. in frazione
di Pietra Gavina, ora proprietà Dal Verme.
Chiesa di S. Germano, chiusa al culto.
VOGHERA. Chiesa del Rosario.
» di S. Ilario.
Aggiungasi: Collegiata di S. Lorenzo.
ZAVATTARELLO. Castello dei conti dal Verme (*sec. XIII*).



RESTAURO DI S.^a MARIA DEI CANALI. La vetusta chiesa romanica ha fortunatamente nel suo parroco un sincero innamorato della sua modesta e divota bellezza, e perciò la probabilità di potervi iniziare ben intesi lavori di restauro va approssimandosi alla certezza. Se la pietà cittadina corrisponderà al nostro voto l'insigne monumento risorgerà a nuova vita. Per intanto ci è caro annunciare che l'ufficio regionale dei monumenti del Piemonte e della Liguria, cui presiede il chiarissimo d'Andrade, offrirà gratuitamente i disegni e la direzione dei lavori.

SCAVI SULL' AREA DELL' ANTICA CATTEDRALE. Se nulla sorgerà in contrario saranno intrapresi nella prossima primavera alcuni scavi sull' area dell' antica cattedrale in Castello, allo scopo di recuperarne gli avanzi frammentari e di esplorarne il sacello sotterraneo, che si ritiene sia stato semplicemente interrato.



I NOSTRI CONCORSI. Sia il concorso per una *cartolina-guida* del Tortonese, sia quello per una *poesia dialettale* sono prorogati e la loro chiusura resta fissata al 31 Marzo 1904. Le poche norme relative furono già ~~state~~ pubblicate nel primo fascicolo e rimane perciò fisso che al primo concorso è assegnata, come premio, una medaglia d'oro, al secondo una grande medaglia d'argento.



BIBLIOTECA GENERALE DEL TORTONESE. La Società ha iniziato una raccolta libraria pubblica destinata a comprendere:

- 1.º Tutte le opere a stampa che riguardino comunque Tortona ed il Tortonese.
- 2.º Tutte le opere di autori Tortonesi o riguardanti Tortonesi.
- 3.º Tutte le opere pubblicate da tipografi Tortonesi.

Non è chi non veda l'importanza di un simile istituto, ed affinché possa in breve inaugurarsi si invoca il concorso di cittadini tutti.

Moltissime son le persone che conservano, senza annettervi pregio speciale, opere che potrebbero essere annoverate in una delle tre categorie sovraccennate. Un rapido esame a queste raccolte trascurate, a questi depositi famigliari potrebbe fornirci una messe già di persè assai preziosa. Perciò si pregano caldamente quanti guardano con benevolo interesse il

nostro tentativo a volerci coadiuvare ed a trasmettere o alla nostra Tipografia, od al nostro Segretario (Can.^o Legè) od al nostro Cassiere (Cav. Not. Soldani) quel qualsiasi contributo librario che loro fosse dato di raccogliere.

Il Bollettino darà notizia delle opere ricevute e dei gentili donatori. Questa Direzione non esclude però di trattare qualora si chiedessero compensi.



LE CARTOLINE ILLUSTRATE DELLA SOCIETA' si trovano in commercio a L. 5 il centinaio. I soci possono averle alla Tipografia del Bollettino per L. 2,50 al centinaio.

Il nostro chiarissimo consocio Commendatore ANTONIO MONTI, R. Intendente di Finanza per la provincia di Torino è morto ai primi del p.p. Ottobre. La società ha perduto in Lui uno dei suoi fondatori, uno dei suoi fautori più convinti. A Tortona sua portò intenso, inalterabile affetto e dirsi tortonese gli fu sempre dolcissimo vanto, poichè della patria sentiva l'anima grande sovrastare alle brevi miserie di cui fatalmente s'intreccia la vita quotidiana.

Rinarolo accolse nella sua pace una tomba, che non rimarrà senza fiori.

“ SIGNANDA .. ❖ Il nostro concittadino ammiraglio Carlo Mirabello, già capo di stato maggiore della marina ed ultimamente comandante delle forze italiane in Cina, è stato nominato senatore del regno e ministro della marina.

❖ Il nostro presidente Comm. Prof. Avv. Eteocle Lorini è stato eletto Sindaco della nostra città.

❖ Il nostro consocio Comm. Avv. Vittorio Salice è stato chiamato a dirigere il gabinetto di S. E. il presidente del consiglio dei ministri.

❖ Del nostro consocio e chiarissimo artista G. Pellizza si occupa R. Pantini in uno studio dello spirito dell'arte contemporanea apparso nella N. Antologia (1 Nov. 1903)

❖ L'importante periodico romano redatto in lingua latina « Vox Urbis » preannuncia uno studio sul nostro consocio l'illustre maestro Lorenzo Perosi.

NORME RELATIVE

ALLA PUBBLICAZIONE DEL BOLLETTINO



Il Bollettino uscirà almeno una volta ogni trimestre.

L'abbonamento annuo costa L. 10

Un fascicolo L. 3

È inviato gratis a tutti i soci ed anche a quelle Società locali che mirano alla cultura popolare e che ne facciano domanda alla Direzione.

Ogni anno verrà dato un indice degli articoli, dei nomi e luoghi.

Si darà larga recensione di tutte le opere inviate alla Direzione e interessanti comunque il Tortonese o d'autori tortonesi. Delle altre si darà un cenno.

Ai collaboratori si trasmettono a titolo d'omaggio venti estratti dei rispettivi articoli. Desiderandone di più rivolgersi alla Tipografia del Bollettino.

Un foglio separato in ciascun fascicolo è destinato alla pubblicità, purchè riguardino esclusivamente prodotti dell'industria, dell'agricoltura locale, meritevoli di raccomandazione, ed interessi commerciali del Tortonese.

Tutte le comunicazioni relative al Bollettino debbono essere indirizzate o alla Tipografia od al Capitano A. Arzano 12° Bersaglieri, Brescia.

Quanti ricevono il presente fascicolo sono vivamente pregati a diffonderne la conoscenza, facendo apprezzare la sincerità della nostra fatica, così che la società possa aver il beneficio di nuove adesioni

La collaborazione dei lettori, anche per quanto riguarda semplici notizie, è vivamente desiderata.



SOCIETÀ
PER GLI STUDI DI STORIA, D'ECONOMIA E D'ARTE
NEL
TORTONESE

Quota sociale annua L. 10 - Bollettino periodico
illustrato dove vengono trattate tutte le quistioni più
interessanti della vita locale - Premi e concorsi.